



Quella che leggerai è la straordinaria vicenda del piccolo Grande-Uomo Daniele Colombo: un Tesoro meraviglioso “nascosto nel campo del mondo”. La sua parabola è molto breve, ma tanto ricca di spunti per chiunque voglia vivere una vita pienamente vissuta e donata. Nasce a Monza (MI) il 17 agosto 2011, da papà Lorenzo e da mamma Barbara Valli. Entrambi medici. Prima di lui ci sono Elisa e Michele. Le caratteristiche che lo contraddistinguono sono il sorriso, la delicatezza, la gioia di vivere e uno spiccato senso religioso. Ama moltissimo i “Non ti scordar di me” che lo seguiranno fino alla termine dei suoi giorni. Daniele, dall’Ospedale Niguarda di Milano, saluta questa terra per il Cielo, il 6 marzo 2018, anche se praticamente il suo cuore si è fermato la notte tra il 4 e il 5 marzo. La causa del decesso è stata una miocardite acuta fulminante da parvovirus. Solitamente, questo è un virus non dà alcuna preoccupazione, provocando forme influenzali. Invece, per Daniele, è stato un virus fatale. Questo piccolo angioletto lascia dietro di sé un grande rimpianto che, tuttavia, i suoi genitori **sperano di** riempire con una solida vita spirituale e caritativa. Conoscere Daniele Colombo equivale a tuffarsi nella Luce. Buona lettura e buon Paradiso!

DANIELE COLOMBO “IL BUON ANGELO CUSTODE”

“Tobia si preparò per il viaggio e, uscito per mettersi in cammino, baciò il padre e la madre. E Tobi gli disse: Fa’ buon viaggio! Allora la madre si mise a piangere e disse a Tobi: Perché hai voluto che mio figlio partisse? Non è lui il bastone della nostra mano, lui la guida dei nostri passi? Le disse: Non stare in pensiero: nostro figlio farà buon viaggio e tornerà in buona salute da noi. I tuoi occhi lo vedranno il giorno in cui tornerà sano e salvo da te. Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un buon angelo infatti lo accompagnerà, riuscirà bene il suo viaggio e tornerà sano e salvo. Essa cessò di piangere”. (Tb 5,18-23)

Dolce e forse qui vicino passi dicendo: “Questo sole e tanto spazio ti calmino. Nel puro vento udire puoi il tempo camminare e la mia voce. Ho in me raccolto a poco a poco e chiuso lo slancio muto della tua speranza. Sono per te l’aurora e intatto giorno”. (Giuseppe Ungaretti da *Giorno per giorno*)

Carissimo lettore che ti appresti a entrare in questo nuovo profilo, non potrai non rimanere meravigliato di quanto leggerai. Ad accompagnarti in questa avventura dolorosa e gloriosa allo stesso tempo, è una

giovane mamma di nome Barbara. Lo fa scrivendo, [a quattro mani con me](#), una lunga lettera al suo bambino, e lo fa con l'ardore di una mamma che ama, che soffre, che spera, che dona. Vi respirerai la gioia e la trepidazione dell'attesa, il dono della maternità responsabile, una solida vita religiosa che si costruisce di giorno in giorno nella "piccola Chiesa domestica", che è la famiglia. Il dolore lancinante del distacco che non cade, però, nella disperazione, ma che guarda verso l'Alto, perché solo da lì può venire la risposta ai tanti perché. Grazie mamma Barbara e papà Lorenzo, per avere scelto di renderci partecipi di questa **Grande Storia d'Amore**.

TESORO, GRAZIE DI ESSERE ARRIVATO NELLA NOSTRA FAMIGLIA

"La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori". (2 Cor 3,2-3)

Così scrive l'Apostolo Paolo rivolgendosi ai cristiani di Corinto; così mi rivolgo anch'io al nostro piccolo Daniele: lettera viva scritta nel nostro cuore. Questo è un altro tra i tanti tentativi di scrivere ciò che Daniele continua ad essere per noi, per non dimenticare il tesoro della sua vita terrena, per alimentare il nostro Amore, per continuare a viverlo. Che bello quel 17 agosto 2011, era un giovedì, le mura di quella stanza del reparto maternità dell'ospedale San Gerardo, a Monza (MI), mi sembravano le mura del Cielo! Pensa che Dio-incidenza: qualche giorno dopo la tua nascita, abbiamo scoperto che sei nato lo stesso giorno nel quale la Chiesa celebra la festa della Madonna Bianca di Portovenere, in provincia di La Spezia. Da allora siamo diventati Suoi devoti. Il 2 ottobre 2011, festa degli Angeli custodi, per la prima volta siamo saliti in questo Suo santuario a renderle omaggio e, puntualmente, vi torniamo ogni anno, almeno una volta. Sai, tu sei stato accompagnato dalla nostra cara Mamma Celeste, fin da quando eri nel mio grembo. [Ho scoperto di aspettarti a Medugorje](#) e quando ti avevo ormai da sei mesi nel pancione [vi sono tornato per avvicinarmi al mistero della visitazione della Madonna a Sua cugina Elisabetta](#); avevo [infatti bisogno](#) e piacere di stare un po' con Lei. [Da quando ho scoperto di portarti in grembo ho sempre rinnovato](#) la mia consacrazione al Suo Cuore Immacolato, per me e anche per te. Come dono di questo rinnovamento, per ben due volte sei stato lungamente benedetto con una preghiera di intercessione, tutta per te, da parte della veggente Viska, prima e poi da suor Emanuel, dopo. Che tenerezza quando entrambe hanno posato le loro mani sul mio pancione. Quante cose belle hanno chiesto per te alla Mamma Celeste!

Una terza benedizione, l'avevi praticamente [già](#) ricevuta da padre Daniele Hekic ([francescano croato in odore di santità](#)), quando sono andata a pregare sulla sua tomba. Ero al terzo mese di gravidanza quando ebbi una piccola minaccia di aborto, così ho pensato di chiedere la sua intercessione affinché, per suo mezzo, il Cielo concedesse al tuo piccolo cuore di continuare a battere. Sicuramente sono stata ascoltata perché, da quel momento, non sono più stata male, tanto che, poi, abbiamo scelto di chiamarti

con il nome di Daniele, per riconoscenza al tuo santo protettore. Tra te e lui c'è sempre stato un autentico rapporto di Amicizia, qualcosa di speciale.

Ti ricordi di quel giorno, avrai avuto sì e no quattro anni, quando, raccontandoti della grazia ricevuta per sua intercessione, ti feci vedere la sua foto? Ti sei commosso fino alle lacrime e, baciando a lungo quella foto, continuavi a dire tra le lacrime: "Sono commosso!". Da quel momento hai voluto tenere la sua foto sia nella tua cameretta, sia attaccata al frigorifero.

Dopo la visita sulla tomba di padre Daniele, abbiamo incontrato le suore missionarie della Carità, le suore della santa Madre Teresa di Calcutta e, nella loro cappellina di via Zendrinia Milano, ho iniziato a consacrare anche da lite e me alla Madonna. Loro sono state il tuo primo dono a noi, e divennero prestogrande amiche di entrambi. Con loro ci sorrideva soprattutto il cuore. Anche quando sei nato, continuavo a portarti da loro affinché ti intrattenessero con le loro corone del Rosario colorate, mentre io stavo in adorazione davanti al Santissimo Sacramento.

Comunque voglio dirti ancora questo: nel momento del parto, per via naturale, avevi due giri di cordone ombelicale intorno al collo ed io, oltre al dolore, percepivo che qualcosa non andava per il verso giusto. Per grazia di Dio, nella sala parto, appesa al muro, c'era una bella icona della Madonna con il Bambin Gesù tra le braccia. Non immagini nemmeno quanto l'ho fissata e con quale Amore ho rinnovato la tua consacrazione a Lei. Ogni istante che passava, Le ripetevo: È Tuo, lo consacro a Te! Quando sei venuto alla luce non hai quasi pianto e, Loredana, l'ostetrica, adagiandoti delicatamente tra le mie braccia, ha esclamato: "Ma è bellissimo!".

Eri ancora sporco di sangue e io dolorante, eppure già il mio cuore ti amava, come tutt'ora quest'Amore cresce di giorno in giorno. Anche se le cose da allora sono molto cambiate, non passa giorno che io non mi affidi alla Madonna e offra a lei le mie sofferenze, proprio come feci in sala parto, e le rinnovo la nostra consacrazione. Ma anche tu Amore caro ce l'avevi veramente nel cuore, visto che non perdevi una sola occasione per manifestarle il tuo affetto. Ti ricordi? Spesso disegnavi il Suo volto, persino sulle pareti. Anche nella nostra casa avevi imparato a partecipare ai Rosari e alle preghiere passando da tutti a raccattare corone e coccole e scarabocchiando sui fogli e sui muri. La nostra amica Luce, dopo la tua nascita al cielo, si è sorpresa scorgendo sulla colonna portante della nostra sala un tuo scarabocchio che tanto rassomiglia al volto della Madonna. Tutto in te si stava delineando. Sai? Ancora adesso la penso spesso, anche in riferimento all'ascensione di Suo Figlio. Dopo aver partecipato alla sua sofferenza e morte, lo ha anche incontrato risorto e lo ha visto ascendere al cielo. Da quel momento, materialmente non era più con Lei, eppure lo portava a tutti. Sapessi quanto la sto invocando affinché anche a me dia la sua stessa forza, per non soccombere alla malinconia al pensiero che potrò rivederti solamente in Cielo.

DI MERAVIGLIA IN MERAVIGLIA

"Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne". (Is 30,8)

Che giorno meraviglioso, quello del tuo Battesimo! Quanta festa dentro il nostro cuore, nella nostra casa, tra i nostri famigliari, parenti, amici. Come erano emozionati anche tuo fratello Michele e tua sorella

Elisa, non stavano più nella pelle. Era felicissimo anche il mio caro papà, nonno Giorgio, che ti ha fatto da padrino. Insieme a lui abbiamo scelto anche il nostro amico Davide, [da noi conosciuto in missione in Brasile](#), e come madrina la tua cara zia paterna Annalisa, che era con me a Medjugorje quando già ti portavo nel grembo.

A proposito di Davide: sai che attualmente sta costruendo dei pozzi in Malawi, a tuo nome? Nelle tue ultime ore terrene continuavi ad avere sete. Noi abbiamo ricordato le parole scritte nella cappella delle suore di Madre Teresa, poste sotto il Crocifisso: "Ho sete" e, dopo averti salutato per il Cielo, abbiamo pensato: "Questa malattia non è per la morte, ma è per la gloria di Dio: deve servire a glorificare il Figlio di Dio". (Gv 11,4) Pertanto, aiutati da te, [stiamo costruendo](#) in Malawi dei pozzi d'acqua potabile così che tu, in futuro, [possa dissetare](#) tanti altri Gesù bambini.

Ma, riprendiamo il discorso del Battesimo. Quella [domenica 16 ottobre 2011](#) (la prima dopo la festa liturgica del tuo santo [omonimo](#)) la nostra chiesa parrocchiale S. Maria nascente, in Milano, pareva un giardino e anche tu come un fiore tra i fiori, più bello che mai! Anche suor Vera, suor Gioia, [suor Efrain Marie e le altre missionarie della carità](#), hanno fatto a gara per cullarti sulle loro braccia. Non hanno voluto mancare a questo appuntamento, uno dei più importanti. Quanti canti quel giorno e che canti meravigliosi! Prima che iniziasse la celebrazione, tac, ti sei svegliato. Allora ho parlato subito con il nostro parroco e amico, don Carlo Casati, e gli ho chiesto: "Senti don Carlo: se Daniele ha fame e reclama il latte, devo lasciarlo piangere o devo allattarlo?". Sai che mi ha risposto? "Se capita, mettili un poco in disparte e allattalo pure". Poi - conoscendo lui molto bene i tuoi chiacchiericci (pensa che ti ha visto quando avevi un solo giorno di vita), ha aggiunto: "Eh sì, secondo me Daniele, da grande, potrà fare il sacerdote, non gli manca certo la parola!". E io, contenta, gli ho risposto: "Speriamo sacerdote missionario, come il suo padrino, anche se lui ha famiglia". Quando poi, don Carlo, ti ha versato l'acqua sul capo pronunciando le parole solenni: "Daniele, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo", la gioia più pura ha invaso il nostro cuore. "Ora sei ancora più figlio di Dio - mi sono ripetuta nel cuore - e il tuo corpo è diventato Tempio dello Spirito Santo". Da quel momento in poi la tua anima è sempre stata pura, limpida come acqua di sorgente, tant'è che da sempre mi sei parso il bambino più buono, più felice e più tenero del mondo. Chi mai avrebbe potuto pensare che sei anni dopo, don Carlo, l'unico non parente ammesso nella camera di rianimazione, là ti avrebbe ri-benedetto e salutato? Guardarti crescere era come se, di tanto in tanto, tu abbeverassi la tua anima alla Fonte dell'Amore infinito. In quel tempo io sapevo e non sapevo. Solamente adesso comprendo con più consapevolezza che quella Fonte potesse essere il Cuore Immacolato di Maria, con cui hai preso tanto presto confidenza.

Non avevi ancora un mese, quando siamo saliti con te al santuario di Cluny in Valle d'Aosta, per la festa della Natività di Maria. Lì fu il primo segno del corteo Angelico che ti seguiva ovunque. Avevamo sottostimato sia i tempi sia il percorso, così da arrivare al rifugio nel tardo pomeriggio, senza [neanche](#) il ricambio dei pannolini. Come fare? Ecco affiancarsi Marco, un angelo senza ali, ma con una Land Rover, pronta per riportarci alla nostra casetta a San Barthelemy. Per la strada un camoscio sembrava aspettarci su una roccia. Che strano non scappasse! Solitamente i camosci sono animali timidi e si avvicinano poco agli esseri umani. Forse aveva odorato il tuo profumo "angelico"? O forse era la firma di

Maria?Marco, sul sedile della sua macchina,teneva una rivista di Medjugorje con in primo piano proprio l'immagine della Madonna.Un segno messo lì apposta per il tuo papà che ancora dubitava?

Rientrati a Milano, su consiglio di don Carlo, abbiamo aperto ogni lunedì la nostra casa ai vicini e agli amici per pregare insieme con il Rosario e per ringraziare la Madonna del dono di te, insieme a tutti gli altri con cui ci ha riempito la vita.

Ecco cosa ti scrive al riguardo la nostra amica Anna: "*Ciao Daniele,Sei stato il bimbo di tutti noi. Infatti, la tua famiglia, accogliendoci in casa nei momenti di preghiera e di festa ci ha sempre abituato alla tua presenza fin da quando eri piccino. Spesso, quando pregavamo, giocherellavi con Elisa e Michele con il Rosario tra le mani e con tutti gli altri bimbi che affollavano il salotto di casa tua. Sei sempre stato buffo e talvolta avevi la bocca con i baffi di cioccolata..*".

Insieme ai rosari del lunedì ci hai sempre allegrato anche nella preghiera delle mamme del sabato, che dai tuoi quattro anni è diventata una nuova fonte di luce per la nostra casa. A volte saltellando, a volte pregando, a volte giocherellando tra noi, hai sempre partecipato anche a questa altra forma di preghiera, che continua anche ora ...anche se adesso anziché pregare per te, sono io a mendicare la tua celeste preghiera.

Ecco cosa ti scrive in merito Antonella, la mamma del tuo babysitter Michele, che ci ha insegnato a pregarla:

"L'ultima volta che ti ho visto eri, come tante altre volte, alla preghiera delle mamme.

Hai scritto con calligrafia chiara, decisa i nomi che ti dettavo dei figli miei e di altri.

Ogni tanto mi guardavi con i tuoi grandi occhi scuri, come a invitarmi con forza a non dimenticarne qualcuno.

I tuoi occhi, il tuo sguardo...spesso nell'arco della giornata li rivedo e penso che siano come un faro che illuminano i miei occhi e il mio sguardo.

Per farmi vedere i fiori, gli uccellini, l'arcobaleno...

i sentimenti belli di chi mi è vicino,

la bellezza che mi accompagna

e alleggerisce i pesi della vita.

Caro Daniele, angelo dolce e battagliero

difendici dalla cecità dell'anima.

Le mie sono parole semplici ma dettate dal cuore e dal ricordo vivido della tua presenza che sento sempre con noi ogni giorno, saltellante e acuto supervisore dei nostri incontri proprio come nella preghiera delle mamme".

Mio campioncino tu sì che sapevi amare! Perdonami se non sono riuscita a ricambiarti con altrettanto Amore. Le tue infinite coccole, talvolta improvvisate e furtive, quante volte hanno riempito i buchi della mia infanzia! Quando mi vedevi piangere, mi riempivi di abbracci, di baci.

Se faticavo ad alzarmi, soprattutto la domenica (perché durante la settimana ero invece io a cercare di convincerti ad alzarli riempendoti di baci), tu, quasi come ricompensa, ti offrivi di portarmi il caffè a letto, e guai se qualcuno tentava di precederti alla macchinetta!

Ti ricordi quel periodo quando a tutti i costi volevi sposarmi, e io cheti dicevo: "Tesoro sei troppo piccolo per me, ed io troppo grande per te". E tu facendo spallucce: "Vabeh, ma quando sarò grande?". E chetenezza quando mi hai promesso case sul mare e sugli alberi, planetari e barche a vela... Tutte le

tue energie sembravano convogliate nel realizzare i miei sogni. Addirittura per portarmi in barca a vela, mi avevi promesso di divenire uno skipper! Ora, amore mio, senza di te questi sogni sbiadiscono. Il mio sogno più grande, adesso, è quello di poterti un giorno riabbracciare... per sempre!

I TUOI SOGNI

“Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell’Altissimo. Dio sta in essa: non potrà vacillare” (Sal 45,5-6); “Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti, l’anima mia languisce e brama gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente”. (Sal 83,2-3)

Ma adesso voglio ricordare i tuoi sogni. Amavi molto il mare e chi ti vedeva nuotareti “scambiava” quasi fossi un pesciolino. Ti ricordi? Volevi seguirmi sempre, venire con me sempre più oltre. Non temevi la profondità, perché sapevi che ero con te. E alle Isole Tremiti quando siamo arrivati insieme oltre la “quinta boa?”. Nessuno voleva crederci, mentre noi due, invece, eravamo così tanto orgogliosi della nostra incredibile impresa! Eri anche tanto desideroso di fare “surf”. Negli ultimi tuoi compleanni, ci avevi chiesto una tavola da bambino ed eri così desideroso di provarci “per davvero”, che lo hai persino detto nell’ultima “intervista” giocosa rilasciata a papà. Quante volte ti sei disegnato sulla tavola da surf con i tuoi amici in mezzo al mare! Quando entri nel mio studio alla UONPIA, osserva il mio schedario: cosa vi vedi? Quel bel disegno che mi hai fatto quella volta che ti ho portato con me al lavoro, raffigurante te con i tuoi amici mentre fate surf sulle onde. Era la scorsa estate, 2017. Il disegno è ancora lì, appeso dove mi avevi chiesto. Com’eri felice! Ora, ogni volta che lo guardo, ti rivedo e sorrido, ma è un sorriso bagnato con lacrime d’Amore.

Ti ricordo curioso di tutto, fortissimo a calcio (ti piaceva tanto fare il portiere), appassionato nell’arte della Capoeira e nel gioco della lotta; sempre amico di tutti. Desideravi riprendere a suonare il violino, che avevi presto dovuto interrompere dopo solo qualche lezione, per impegni della maestra.

Amavi molto anche le fiabe, soprattutto “Il gigante egoista” e -la tua preferita in assoluto- “Il principe felice”, entrambe di Oscar Wilde. Mi chiedevi di raccontartela così spesso che ora la conosco a memoria, e spesso mi sorprende a pensare al corpicino del rondone e al cuore spezzato del Principe in paragone a noi due. Come il Principe della storia ho ricevuto da te tanta felicità e vita, e, come nel proseguo della storia, sono rimasta priva della tua luce, ma cercando di continuare a fidarmi di quella Dio, pur nella valle oscura che stiamo attraversando. Lo prego di ricongiungere un giorno il tuo corpicino e il mio cuore spezzato nel Paradiso, come nella conclusione della fiaba di Wilde.

Quanto spesso non mi hai raggiunto sul divano con in mano un libro? Sempre mi chiedevi di leggercelo, anche se a dire il vero ultimamente volevi provarci un poco anche tu. Ci allenavamo a leggere i nomi degli animali su un bellissimo libro colmo di loro illustrazioni -e tu amavi moltissimo gli animali,

soprattutto il falco (forse da quando ti lessi di San Francesco e del suo amico falco che per amicizia tendeva a svegliarlo via via sempre un poco più tardi?).

E quanti incidenti non abbiamo rischiato perché in macchina all'improvviso gridavi "*fermati subito!*" per poi, appena inchiodato, rivelarci che dovevi assolutamente leggere cosa ci fosse scritto sul quel cartellone troppo invitante. E per la tua festa di compleanno desideravi "tantissimi libri" (insieme alla tavola da surf e ad una "torta gigante").

Poi amavi molto la musica e anche ballare... e ti piaceva tantissimo guardare me e papà cimentarci con i passi del tango argentino, al punto che insistevi sempre tanto affinché ti portassimo con noi a lezione

E come non ricordare la tua grande generosità? Forse era questo il segreto del numero così grande di amici che amavano stare con te; naturalmente oltre alla tua voglia infinita di giocare. Quando sei rinato al Cielo, mi ha colpito che tantissimi ti considerassero il loro migliore amico! In effetti, tu giocavi sempre con tutti e non serbavi mai rancore per alcuno. Ricordi quella volta che ti avevo riportato a casa da scuola, e ti ho trovato in lacrime perché un compagno ti aveva ferito con il taglierino? In macchina ne abbiamo parlato. Ho riconosciuto che si è trattato di un atto ingiusto nei tuoi confronti, però, abbiamo anche lasciato aperta la porta del perdono. Il giorno dopo quando ti ho chiesto se avessi fatto pace, tu, con il tuo candore, mi hai risposto: "Ma certo mamma!", - e mi hai spiegato che sarebbe stato impossibile non fare pace dal momento che lui ti aveva chiesto scusa più volte - "Come si fa a non perdonare a chi chiede scusa più volte?". Quante volte, anche perché sapevi di farmi contenta, mi raccontavi delle tue gentilezze ad Adriano, il tuo compagno autistico, che "ogni tanto lo portano fuori dalla classe perché gli dà fastidio il rumore".

MIX PERFETTO DI FANCIULLEZZA E MATURITÀ

"O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli". (Sal 8,2-3)

Piccolo tesoro mio, quanto amavi la Madonna equante volte mi hai detto che volevi vederla. Ti ricordi quella volta che mi hai raccontato di averla anche vista, e io non c'ho dato peso? La chiamavamo: la "Mamma di Cielo" e spesso l'abbiamo pregata insieme. Anche se eri solamente un bambino, a te piaceva pregare, e spesso la sera ti infilavi nel lettone chiedendomi di pregare insieme con la corona del Rosario. Allora non capivo se fosse per stare di più con me sul lettone o per vero desiderio di pregare. Alla luce degli eventi successivi, penso che entrambe le cose fossero vere: due valide ragioni quasi che, così facendo, volessi "prendere due piccioni con una fava". Certa è una cosa: le sere che facevi più resistenza a passare sul tuo lettino, riuscivo a convincerti solo quando ti lasciavo la mia corona del Rosario da custodire sotto il tuo cuscino.

A tal proposito ricordo che avevo portato a casa da Lourdes una statuina della Madonnina, fosforescente, che avrei voluto donare ad un'amica. Ma che successe? Che tu, prima che la regalassi alla mia amica, l'hai vista per primo, te ne sei innamorato subito, e me l'hai chiesta con quei tuoi occhioni luminosi. Non è stato proprio possibile resisterti! Da quel giorno in poi, l'hai sempre voluta

accanto al tuo letto e spesso la tenevi tra le tue mani, e prima di addormentarti le davi un bel bacione. Quante volte ti ho sorpreso nei tuoi baci furtivi a Lei o a Gesù crocifisso al legno della croce! Sai, Amore, mi facevi ritornare aquand'ero anch'io bambina, quando mi rifugiavo nel buio dello sgabuzzino per assaporare la luce di una Madonnina fluorescente. E là, nascosta, le aprivo il mio cuore. Quando ti sorprendevo in questi atteggiamenti tanto affettuosi con Lei, così vicino a Lei, hai sempre suscitato in me una tenerezza indicibile! E chissà quanta tenerezza hai suscitato anche in Lei e in Suo Figlio Gesù, a tal punto da commuoverli ed aprirti anzitempo il Paradiso. Immagino il Loro sguardo innamorato anche quando, nella cappella delle suore di S. Madre Teresa di Calcutta, sognavi beato o quando, con il passare dei mesi, gattonavi da una suora all'altra "rubando" e scambiando le corone del Rosario che tenevano nelle mani. [Loro cercavano di riacciuffarle](#), ma sempre in modo molto delicato per non interrompere il tuo sorriso d'incanto.

Quando il nostro don Carlo, con cui ti piaceva tanto andare in montagna, è stato trasferito in un'altra parrocchia, mi hai detto in occasione della sua festa di saluto: "Don Carlo mi piace tanto e mi spiace che se ne vada; anche io vorrei fare il prete come lui!".

E quanto ti piaceva il film: "Preferisco il Paradiso", di cui spesso cantavamo il motivetto, soprattutto quando andavamo in bicicletta. Pure al tuo funerale [al cimitero](#) è stato intonato, sapendo che ora è la Casa dove tu dimori insieme a Gesù e alla nostra cara Mamma di Cielo.

SPIRAGLI DI CIELO

"Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano". (Os 14,10)

Ho capito di aspettarti, a Medjugorje, in occasione della festa dell'Immacolata concezione di Maria del [2010](#). Era la quinta volta che vi tornavo con il tuo papà e fratelli. E pensa che, nella prima festa dell'Immacolata celebrata in quel paese benedetto, portavo nel grembo tuo fratello Michele!

Da quel giorno, come ogni giorno successivo della tua vita, ti ho consacrato alla Madonna e ho imparato, pian piano, a riconoscere sempre di più nel tuo sguardo lo scintillio di un Cielo che non era il nostro. Il tuo ardente desiderio era quello di: "fare la Comunione con Gesù", e di vedere la Madonna.

Mi ha colpito tanto che, mentre in passato insistevi che io fossi la mamma più bella della terra e del cielo, ultimamente avevi accettato che Maria lo fosse ancora più di me. Forse l'avevi vista? Forse era venuta a prepararti per il Grande Viaggio?

Uno degli ultimi tuoi pomeriggi mi avevi detto che non sapevi se accettare l'invito del tuo cuginetto Riccardo, quest'estate al lago, perché altrimenti io non sarei "resistita" senza di te. Ed io, ignara del tuo biglietto già preparato per il Paradiso e pensando solo a pochi giorni di distacco, ti ho risposto: "Ma tesoro, io sono felice se lo sei anche tu! Anche durante la tua partecipazione a scuola natura ho resistito". "Davvero mamma?", mi risposi. "Ma certo – ripresi - se tu sei felice anche il mio cuore è felice!". E tu hai sorriso, e mentre sorridevi pensavo alla tua somiglianza con il piccolo attore del film "Marcellino pane e vino". Avevi lo stesso scintillio degli occhi.

In quanto a ricevere Gesù nella Comunione, era un tuo insistente desiderio, tant'è che avevi chiesto al nostro amico don Carlo di darti l'ostia, anche se in età molto giovane. Ricordi che cosa ti ha risposto?

“Non hai bisogno di ricevere l’ostia per far la comunione; basta che tu chiami Gesù nel tuo cuore e Lui viene”.Ma a te, quella “soluzione” non bastava.Ci avevi provato anche con l’ “amichetta” Madre Eleonora: “Ma se sei la sposa di Gesù, non me lo puoi portare? (l’ostia) Se non me lo porti, non sei una vera amica!”. Anche negli tuoi ultimi giorni terreni, mi avevi detto: “Mamma io voglio farla veramente la comunione con Gesù, ma non come dice don Carlo!”. Ed io con tanta tenerezza a risponderti: “Tesoro,prova a richiederglielo, magari te la anticipa”. E tu, pronto: “No, lui non me la fa fare,e poi ha cambiato anche la chiesa”. Ed io, pensando alla bianca ostia, a ribatterti: “Allora chiedilo direttamente a Gesù. Secondo me, ti aiuterà Lui a trovare il modo”. E tu mi hai risposto con il tuo luminoso sorriso.

Ricorderò anche per sempre, la domenica delle Palme di quel 2012, era il primo di aprile. Insieme a tuo papà abbiamo deciso di consacrare tutta la nostra famiglia al Cuore di Gesù per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, che abbiamo sentito sempre come il nostro vero rifugio.

Teniamo ancora nella nostra sala il quadro del Sacro Cuore che le Suore di Madre Teresa ci hanno regalato, per quell’occasione benedetta, quando sono venute a casa nostra insieme a Padre Gianmarco (il frate cappuccino che mi aveva indirizzato a loro mentre ero in dolce attesa di te e che aveva concelebrato al tuo Battesimo)

Quanto ti piaceva che ti raccontassi di Gesù!Volevi sapere di Lui soprattutto quand’è stato bambino come te e ti piaceva moltissimo ascoltare quando ti leggevo qualcosa di Lui. E poi mi chiedevi sempre perché l’avessero ucciso, visto che era tanto buono.

Ogni anno tornavi con noi a Medjugorje, quando lo scorso agosto, Giancarla ci ha chiesto: “Ma perché andate a Medjugorje sempre di agosto?”,prima che potessi spiegarle fosse il periodo proposto dalla Comunità Cenacolo (altro tuo meraviglioso dono a noi), per il pellegrinaggio delle famiglie,tu, sicuro, hai esclamato: “ ma perché ad agosto c’è il mio compleanno!”.

Come vedi, tesoro, la tua è stata una vita terrena molto breve, ma riccamente accompagnata dalla Luce soprannaturale di Dio che costantemente vegliava su di te, come su di un piccolo fiore di campo. (Cfr. 6,28-30). Per chi ti sta conoscendo attraverso questa mia lettera, è anche importante che sappia che, oltre a S. Daniele Hekic’, avevi anche altri Amici santi: Madre Teresa, San Padre Pio, santo che avevi “pescato” in occasione di una “pesca di santi”; don Carlo Gnocchi, di cui tenevamo in casa una reliquia, su cui abbiamo pregato spesso e che anche tu, più volte hai baciato. Ricordo molto bene che nel giorno in cui hai iniziato a sentirti male, noi proprio in quel momento, stavamo regalando la reliquia di don Carlo Gnocchi ai genitori del nostro piccolo amico Carletto, nato da pochi mesi, ma affetto da una sindrome genetica. Al tempo della sua nascita, noi ci trovavamo a Medjugorje e pregavamo per lui. Carletto è il primo ad avere beneficiato della tua salita al Cielo perché, mentre verso le ore 12,00, del 6 marzo, staccavano la spina ai macchinari che ti tenevano in vita artificialmente (il tuo cuoricino si era già fermato prima)lui, improvvisamente si è messo a sorridere e a ridere guardando il Cielo. Questa sua reazione era così insolita che la sua mamma l’ha perfino filmato! Solo lui sa che cos’ha visto e sentito in quel momento! Chi era accanto a lui, ha solamente potuto rendersi conto che in quel piccolo era avvenuto qualcosa di straordinario. C’era ben un motivo se un giorno Gesù ha detto a Suo Padre: “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te?”. (Mt 11,25-26).

Un altro Amico è San Bartolo Longo. Quando avevi solo pochi mesi di vita, ci siamo recati in

pellegrinaggio a Pompei e là, tu ti sei ammalato seriamente di bronchiolite. Spesso mi sono rivolta in preghiera alla Vergine del S. Rosario e a san Bartolo. Fatto sta che tu ti sei miracolosamente ripreso senza bisogno di alcun ricovero in ospedale. E pensare che, di solito, quando i bambini sono piccoli, com'eri tu, allora, dalla bronchiolite non si riprendono facilmente se non sono messi sotto ossigeno. Tu invece, dopo quest'episodio, praticamente non ti sei più ammalato, fino all'ultima febbre che è diventata la tua via al Cielo. In quegli ultimi due giorni di vita la nostra amica Raffaella ti aveva portato la reliqua dei coniugi Martin, genitori di Santa Teresina del bambin Gesù, sicuramente anche loro ora tuoi grandi amici.

Nella piccola bara che ti ha accolto, ti ho messo in mano la loro immaginetta, legata col rosario di madre Teresa alle altre dei tuoi amici Santi: oltre a quelli già citati anche Papa Giovanni Paolo II, Carlo Acutis, Chiara Corbella, S. Teresina, S. Riccardo Pampuri... perché i loro volti in Paradiso potessero risultarti famigliari (eccetto la nostra cara Dina, "nonna acquisita", non ci sono altri parenti in Cielo da te conosciuti), e sono convinta che anche loro siano venuti il giorno del tuo funerale per accompagnare la tua anima in Cielo.

Mentre ti mettevo in mano le immaginette mi sembrava che anche tu condividessi la loro stessa santità: ad un certo punto mi è persino sembrato di risentire la pulsazione del tuo cuore. Papà mi dice che "me lo sono sognato"; però la tua cute era calda e non presentavi alcun segno di rigormortis. Chiunque ti vedeva, rimaneva colpito dalla bellezza e dalla serenità del tuo volto, tanto che alcune mamme hanno persino deciso di portare i loro figli, i tuoi amichetti, a salutarti e lasciarti i loro giochi per il tuo ultimo viaggio.

La mattina del tuo funerale, che fatto straordinario! Sono sbocciati in tutta Milano, almeno un milione di "Non ti scordar di me" ed io ho subito pensato che fosse un tuo dono. Erano davanti alla Camera ardente, davanti al Santuario dove ti abbiamo vegliato prima del funerale, davanti alla chiesa parrocchiale dove è stato celebrato il tuo funerale, al cimitero. Poi mi son detta: "Ma, magari è solo un caso", ma, mentre pensavo questo, ecco che un'amica, ma che non ci si frequenta molto, e che quindi non poteva sapere che proprio quelli fossero i nostri fiori preferiti, è arrivata da me con un mazzolino proprio di "Non ti scordar di me", dicendomi: "Spero non ti dispiaccia se accanto a tutti gli altri bellissimi fiori che sono in chiesa, aggiungo anche questo mazzolino. Sono spuntati oggi in tutta Milano e mi sono sentita di raccogliere questi per voi". Daniele caro, anche quand'eri nella tua piccola bara bianca, eri bellissimo e sorridevi ancora.

SEMBRAVA AVESSI FRETTA, QUASI UNA FEBBRE DI VITA

“Questo vi dico fratelli: Il tempo ormai si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo”.

(1 Cor 7,29-31)

E come ti piaceva ascoltare quando ti leggevo qualcosa. Soprattutto la sera quando mi portavi un libro perché, accompagnandolo anche dagli immancabili abbracci, avessi a ricevere anche una buonanotte “a parole” e, a volte, con una poesia. E tu pur di farmi piacere, tentavi addirittura di impararle a memoria!

Ecco perché ora ti ri-dedico la tua poesia preferita, forse l'unica che avevi imparato interamente:

“Quando il leoncino fa colazione
la leonessa ridiventa giovane.

Quando il fuoco reclama la sua parte
la terra avvampa.

Quando la morte le parla dell'amore

ha un fremito la vita.

Quando la vita gli parla della morte
ha un sorriso l'amore”.

J. Prevert

E come dimenticare la tua festa di compleanno "a giugno", sognata da te fin dall'anno precedente? E noi, che, a motivo del tuo insistente desiderio, abbiamo acconsentito di anticiparla di due mesi? Perché a giugno e non al 17 agosto? “E' ovvio: a giugno ci sono tutti i miei amici. Ad agosto no. E io, invece voglio che ci siano proprio tutti!”. Quanta simpatia, quanta festa in quel giorno! Ricordo che tuo papà, per farvi ridere, si era travestito da beduino e, insieme a voi, cercava di ritrovare i suoi cammelli perduti. Come io, che sto ora scrivendoti, sto cercando di ritrovare la lucentezza dei tuoi occhi in quel giorno. Che bello quando, la sera, stanco e felice mi hai gridato: “Mamma è stato il giorno più bello della mia vita!” e subito dopo: “Mamma, ma adesso, quando la rifacciamo?”. Inutile spiegarti che bisognava attendere un anno, che dodici mesi hanno un loro corso e che anche la pazienza è una virtù. Ma già la tua anima abitava il Cielo. Non mancava occasione che non mi chiedessi: “Mamma, quanti giorni mancano a giugno?”, sognando insieme quali giochi e travestimenti avrebbero potuto rallegrare te e i tuoi amici. Che spasso quando osavo esplorare se proprio giugno fosse il mese migliore e se, invece, non fosse pensabile anche di settembre? Mi guardavi con il tuo sguardo sornione e irresistibile e tagliavi corto: “Ma mamma, giugno ... è ovvio”.

Sembrava avessi fretta, quasi una febbre di vita, quasi presentissi quella febbre che ti ha rubato la vita, tre mesi prima di giugno. Poi potevano aspettare la nanna, i vestiti, i compiti, la doccia e persino le cene (eppure mangiare non ti dispiaceva affatto), ma non potevano mai attendere i giochi e le feste, come tutte le cose più belle e i giorni “migliori della vita”. Quante volte mi hai ripetuto: “Oggi è stato il giorno più bello della mia vita!”. Me lo hai detto per la tua festa di giugno e te l'ho sentito ripetere anche per la festa del tuo cuginetto Richi al lago, o per le altre festicciole e merende con gli amici. Ancora me l'hai sussurrato quando ti ho portato con me a nuotare oltre la boa (e nessuno voleva crederci!), o quando c'era la neve con cui giocare o sciare. Insomma eri felice sempre e di tutto. L'ultima nostra sciata è stata lo scorso febbraio ai Piani d'Alba in Val di Fassa in Trentino Alto Adige, vicino alla località di Campitello dove eravamo soliti andare con i nonni materni. Ti brillavano così tanto gli occhi che, nonostante io avessi il dito rotto, non ho resistito a seguirti sulla pista luccicante di sole e, ancora adesso, mi chiedo se

fosse più luccicante la neve o il tuo ridente sguardo. Come amavi la neve! Pensa che è dovuta scendere a marzo per convincerti a salire là dove gli angeli ne disegnano i fiocchi. Ed io che cosa ti dissi anche in quell'ultima occasione? "Ma amore, hai tutta la vita davanti, come fai a sapere che è stato il giorno più bello della tua vita?". E invece avevi ragione tu ... avevi sempre ragione tu! Tesoro, tu per arrivare al culmine dell'Amorec'hai impiegato sei anni, quasi sette. Sei un vero Capolavoro del Padre! Noi siamo ancora in cammino, un lungo cammino.

FESTA IN PARADISO: AD LUCEM PER CRUCEM

"Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino. Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita". (Ap 22,16-17)

Ed ora, Daniele caro, con la consapevolezza del poi, provo a riscrivere i tuoi tre ultimi giorni di passione terrena. A tutt'oggi ancora mi sembra ancora tutto un sogno ... forse qualcosa di preavvisato, [sebbene solo ora inizi a collegarne i segni](#). Ti racconto ancora questo: se ti ricordi, nel mese di agosto del 2017, puntualmente come ogni anno, siamo andati in pellegrinaggio a Medjugorje con la Comunità Cenacolo e, approfittando del viaggio, siamo passati per l'isola di Badja, dove abbiamo incontrato padre Jozo, il primo parroco di Medjugorje al tempo delle apparizioni. Ci ha accolti benevolmente e ci ha benedetti. Fin qui la cosa potrebbe apparire abbastanza normale. Se non che, prima ha benedetto me, poi gli altri, quindi ha benedetto te soffermandosi a lungoe imponendoti le mani sul capo; infine è ritornato a benedire me un'altra volta. Al momento ricordo di avere gioito per quella "sorta di predilezione", ma ora, credo, che lui, invece, avesse avvertito che di lì a pochi mesi una "spada mi avrebbe trapassato l'anima". (Cfr. Lc 2,35)

PRIMA DELLA FEBBRE

Ricordo il tuo cuore puro,grato e brillante d'amore: quante volte mi hai detto abbracciandomi: "Mamma, sei la migliore mamma del mondo!". Nell'ultima settimana eri però ancora più affettuoso del solito: ci cercavi di più, ci abbracciavi di continuo e avevi per noi parole di affetto e delicatezza estrema. Con me insistevi su quanto fossi la mamma più bella e più intelligente del mondo. Ed io che ti rispondevo: "Tesoro, nessuna mamma del mondo ti vuole bene come me, ma forse una più bella o intelligente di me si può certamente trovare". "Ma no, è impossibile!", mi rispondevi ridendo sornione con quel tuo sguardo irresistibile. "Che sei la più bella è ovvio, - proseguivi - , ma anche la più intelligente; nessuno è bravo nel fare i compiti come te!". "Ma sei solamente in prima elementare,tesoro – ti rispondevo – e con il passare del tempo potresti cambiare idea". "Impossibile mamma, non la cambierò mai! E poi sai aiutare anche Michele e i suoi compiti sono difficilissimi!".

Uno degli ultimi rientri dal lavoro, giovedì o venerdì, mi hai abbracciata fortissimo continuando a dirmi quanto ti fossi mancata, ed io ricambiando il tuo tenerissimo abbraccio: "Anche tu, tesoro, ma abbiamo davanti tutta la vita!". "Non importa mamma, - mi hai risposto, - ora abbracciami!".

Il tuo amore, però, non era solo per me. Ti ricordo giocare sul divano con Michele e dirgli: “Sei il fratello migliore del mondo!”. Sai, a ripensarci adesso, anche Angelica era convinta che tu, in un certo qual modo, già sapevi che quelli sarebbero stati i tuoi ultimi abbracci sulla terra.

Per te ha poi scritto questa piccola poesia, intitolata

Al mio bambino preferito:

“Dame un piecito,
unotropiecito”
vestiti fumanti per coccolare
il tuo corpicino d’infante.
Dai calzini alle scarpe
Tutto bello elegante...
I nostri giochi!
Le nostre gare di ballo e di lotta!

Quell’ultimo abbraccio
Così forte, così inaspettato e sincero
Mi stavi salutando vero?
“Sono davvero il tuo bambino preferito Angelica?”
Sempre!

(Angelica è una signora che ci aiuta in casa e che faceva compagnia a Daniele nei giorni in cui non andava a scuola).

VENERDÌ 2 MARZO 2018

“Il mio Regno non è di questo mondo”. (Gv 18,16)

La tua maestra, Giacinta, mi ha raccontato che quel mattino a scuola eri distratto, quasi assorto e non ti concentravi sul lavoro, tanto che ti ha chiesto: “Ma Dani, stai bene?” e tu “No, cioè sì!”. Poi si è sentita sollevata nel vederti all’uscita correre saltellante incontro a tuo papà e felice per la neve che quel mattino era scesa a visitare Milano. L’ultimo disegno che ci hai lasciato sul tuo quaderno, è stato una fila di bambini che lasciavano andare dei palloncini bianchi verso il cielo: proprio come quelli del giorno del tuo funerale, o come quelli alla conclusione della partita di Michele subito dopo la tua nascita al cielo, in tuo saluto.

Al mio ritorno a casa tardivo (dopo il lavoro ero passata dalle nostre amiche suore di madre Teresa) mi hai abbracciato fortissimo, cinguettando “che bello, finalmente sei arrivata! Ti aspettavo”, contento della possibilità che avremmo avuto di rimanere “tutto il fine settimana sempre insieme”.

Anche se era già tardo pomeriggio, hai voluto a tutti i costi accompagnare il papà a fare la spesa, nonostante ti avessimo dato l’alternativa dei cartoni animati (io infatti ero appena tornata e dovevo ancora preparare la cena). Dopo cena avresti anche voluto accompagnarci all’adorazione quaresimale in

chiesa, ma eri così stanco e noi così in ritardo, che ci hai atteso giocando e guardando i cartoni con Elisa e Michele. Al ritorno, appena inserita la chiave nella serratura, abbiamo sentito i tuoi passi festosi correrci incontro e ci siamo scambiati più coccole strappandoci la promessa di proseguirle per un poco anche nel lettone, inframmezzate dalla preghiera serale prima del riposo. Come al solito hai voluto pregare per tutti i bambini del mondo, quelli “ affamati, assetati, senza casa, senza genitori, senza giochi, senza Tv ,in guerra, incatenati, tristi, malati,che stanno male, in prigione, persino per quelli morti(e se ti dicevo che non c’era bisogno di pregare per quelli morti perché non c’è nessun bambino che muoia senza andare in Paradiso, tu rispondevi “vabbé allora prego per prima che muoiono...”e, come al solito i tuoi fratelli si sono arrabbiati con te perché “non la finivi più”. Loro sono sempre stati convinti che tu lo facessi per tirarla allelunghe, o per far loro un dispetto.Ma io, che so la purezza del tuo cuore, non ho mai avuto dubbi sulla “missionarietà” delle tue intenzioni. Pensa quante volte ho immaginato che anche tu, da grande, avresti potuto essere missionario!

Quella, ormai notte, ricordo che non volevi più scendere dal lettone, così ti ho permesso di accoccolarti al mio fianco ancora il tempo che finissi di leggere la meditazione con una mano sul libro e l'altra che ti accarezzava i capelli. Nel frattempo pensavo che ti fossi assopito ed ero pronta a portarti sul tuo lettino e, invece,hai aperto subito gli occhi e mi hai chiesto di raccontarti che cosa stavo leggendo. Allora ti spiegai che stavo meditando l'incoronazione di spine di Gesù, così come l'aveva ricevuta in visione la serva di Dio Luisa Piccarreta.Così ti ho brevemente raccontato della corona di spine posta più volte sul capo di Gesù.Tu ti sei commosso fino alle lacrime e hai iniziato a dire: “Poverino Gesù,poverino! Mi dispiace così tanto! Ma perché gli hanno fatto così?”.Come poterlo consolare?**Sono sicura che lo hai fatto**offrendogli il mal di testa dell'indomani.

SABATO 3 MARZO 2018

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”. (Mt 5,8)

Quel mattino ti sei svegliato arzillo e affettuoso come sempre, anche se alla mia idea di fare i compiti con lo zio Francesco hai protestato tenacemente; volevi aspettarmi a tutti i costi.Era il primo sabato del mese e nella mattina le nostre amiche suore invitano i volontari e i collaboratori a un momento di ritiro.Ricordo di essermi confessata da un sacerdote che porta il tuo nome e di aver condiviso con lui il desiderio di divenire collaboratrice delle Missionarie della Carità.Quel mattino avevo chiamato mio cugino Francesco perché ti facesse compagnia e, possibilmente ti aiutasse a fare i compiti. Ma anche con lui non ne hai voluto sapere, e così si è rassegnato ad uscire con te a giocare con la neve, quella neve che tu amavi tanto. Forse era scesa a marzo proprio quasi come un invito per te a salire?Quando sono rientrata dalle suore di Madre Teresa mi hai detto di avere mal di testa e, subito, non so perché, ma mi è tornata alla mente la corona di spine di Gesù. Anche Francesco, sorpreso, ha voluto trattenersi ancora un poco con te. Forse anche lui intuiva la preziosità di quei momenti che non sarebbero più tornati?

Dopo un breve momento di riposo sembravi però di nuovo in forma e, quando ti ho chiesto se te la sentivi di andare al PIME per l'attività al museo, ti sei tirato su come un lampo, cinguettando: “Ma certo che ci voglio andare!”. Al museo del PIME ti muovevi come fossi a casa tua e, dopo una visita d'obbligo alla tigre, su cui avresti tanto voluto andare cavalcioni (ma per sua fortuna era protetta dalla vetrata), sei

sceso volando giù dalle scale e precedendomi al punto del ritrovo. Sapevi quasi tutte le risposte della caccia al tesoro organizzata al museo e, alla fine, hai meritato la medaglia di "Direttore del museo", ad honorem.

Dopotutto hai frequentato il PIME e il suo museo fin da piccolissimo, diventando amico dei missionari che vi risiedevano. Il tuo primo amico missionario è stato Padre Gianpaolo, direttore del PIME nei tuoi primi anni di vita e ora rientrato in Bangladesh. Pensa che nel suo recente breve soggiorno in Italia, ha voluto celebrare una Messa per i tuoi primi sei mesi di Cielo e nella sua predica, riprendendo la prima lettura, ti ha definito "pietra viva" di "un sacerdozio santo". A padre Gianpaolo è succeduto al PIME padre Alberto, che ora è in Cambogia, e anche di lui siamo diventati amici, al punto che stiamo tentando di aiutarlo a ampliare la sua scuola a PkaDoonga tuo nome, sperando di poter dare anche a te un futuro scolastico nei bambini che siederanno sui nuovi banchi di quella scuola.

Del PIME ti piacevano molto anche gli incontri pieni di giochi con le famiglie missionarie e gli spettacoli teatrali. E poi volevi sempre ti ri-raccontassi la storia di me e papà che lì ci eravamo conosciuti, al cui termine mi chiedevi col tuo sguardo furbesco "ma mamma, proprio davanti alla tigre?" e ti brillavano gli occhi all'idea che proprio quella tigre fosse stata testimone dell'inizio della storia d'amore dei tuoi genitori.

Ma torniamo al tuo ultimo sabato e nostro al rientro a casa, dove sembravi in forma finché hannosquillato il campanello verso le 19,00, per venirci a far visita, i nostri amici Carletto egenitori, quando di nuovo mi hai detto: "Mamma mi sento male". Mentre porgevo loro la reliquia di don Carlo Gnocchi, affinché aiutasse nella vita il suo piccolo omonimo, ti sei accoccolato tra le mie braccia, tanto che io, stupidamente, ho pensato potessi essere un poco geloso del tuo amichetto. Invece tu volevi molto bene a Carletto, per la cui nascita tanto avevi pregato con me lo scorso agosto a Medugorje; così tanto e bene, che è il primo che hai voluto salutare quando hai spiccato il tuo volo per il Cielo. Intanto ti ho misurato la febbre ma ne avevi solo qualche linea, comunque ho telefonato agli amici che ci aspettavano per cena, per avvisarli del tuo malessere. Loro, tenendoci, ci hanno proposto di trasferire la cena da noi, così da evitarti il freddo e il disagio di non poterti appartare nel tuo lettino, caso mai ne avessi sentito il bisogno.

Ma, e questo lo avrei capito solo poche ore dopo, tu in quel momento avevi un solo desiderio: appartarti solamente sul mio cuore. Così quella sera sei rimasto avvolto dalle mie braccia, e tale sei rimasto per tutta la cena. A differenza di altre occasioni, non mi sono sentita limitata nei movimenti, anzi provavo un senso di dolcezza nuova, come se ti percepissi ancor più prezioso al mio cuore. L'indomani ci sarebbe stato il pranzo in parrocchia, ma l'ho annullato e ciò non mi spiaceva. Sentivo che la tua sola compagnia sarebbe stata abbastanza per riempire il mio cuore. Elisa e Michele sarebbero stati via con gli scout e papà era di turno in ospedale. Dopo cena, invogliato dagli amichetti, ti sei rianimato in un battibaleno e hai ripreso a rincorrerti e saltare con loro sui divani. Quanto mi faceva piacere vederti così vispo! Non mi è nemmeno venuto di riprenderti, anche se saltare sui divani bianchi con piedi neri, non era proprio l'ideale. Quando però gli amici hanno iniziato a strimpellare con la chitarra e battere i bonghi, ti sei appartato nella tua cameretta, infastidito dal rumore. Mi sono sentita di seguirti e, con sorpresa, mi sono accorta che stavi piangendo. Ricordo allora che ti ho abbracciato, baciato e chiesto cosa stesse ferendo il tuo cuore. Mi hai risposto: "Mi danno fastidio i rumori, loro non la smettono e io, allora, mi metto sotto il

cuscino". "Tesoro vieni, andiamo a dirgli di smettere". "Gliel'ho dettoma non lo fanno". "Vieni, forse glielo possiamo chiedere ancora" e ho aggiunto, sorprendendome stessa di parlarti così: "Tesoro sei il mio cuore, e se sei infelice non posso stare di là con gli altri senza dolore". Forse pre-sentivo nell'inconscio dell'anima che il tempo degli abbracci si stava avvicinando a scadere? Tu mi hai abbracciata forte, ripetendomi ancora che ero la mamma più gentile del mondo ... Sapevi sempre come far sciogliere il mio cuore! Gli amichetti ci hanno ascoltati così, cessato il rumore tu sei tornato allegro e giocoso. Quando poi gli ospiti sono tornati a casa, tu non ne volevi sapere di dormire da solo, così ti ho tenuto con me nel letto. Quella sera mi ha anche chiamato un'amica in crisi col marito e tu, mentre con la mano ti carezzavo, mi sussurravi: "Mamma ti voglio tanto tanto bene" e: "Mamma voglio stare con te". Al termine della telefonata mi sono scusata per essermi attardata al telefono con quest'amica e te ne ho spiegato il motivo. Ma tu, con la tua consueta innocenza mi hai risposto: "Ah mi spiace", e insieme abbiamo offerto un'Ave Maria per loro. Non ho osato riportarti nel tuo lettino, finché non ti sei addormentato, e ricordo che mi spiaceva farlo. Avrei voluto tenerti ancora con me.

DOMENICA 4 MARZO 2018

"Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu". (Mc 14,36)

È domenica e al risveglio avendo la febbre, hai preferito rinunciare alla colazione anche se ti sei seduto ugualmente al tavolo per stare al mio fianco. Poi ti sei poi accoccolato in braccio a me, ma ancora ti doleva la testa. Mi hai chiesto se volevi che facessimo i compiti ma, sapendoti sofferente, ti ho proposto di aspettare. Siamo andati una mezz'oretta dalla nonna perché volevo andare a votare e tu lungo il tragitto saltellavi, eppure io non ero serena a lasciarti e al seggio ho avuto un piccolo cedimento, tanto che per evitare di svenire, ho chiesto dell'acqua e una sedia. Non vedevo l'ora di ritornare da te. A pranzo mi hai chiesto la pasta in bianco, rifiutando le lasagne, e di questo mi sono stupita. Quando te l'ho preparata mi hai detto sorridente: "Mamma grazie, sei davvero gentilissima!". "Per così poco?", ti ho risposto. "Sei la mamma migliore del mondo!", hai ribattuto. Tesoro caro, sei sempre stato un bambino dall'animo e dalle parole gentili, e in quei giorni ringraziavi ancora di più, sempre, per ogni cosa, persino tutte le volte che ti porgevo l'acqua. Quel tuo ultimo pomeriggio avevi continuamente sete. Sempre per contentarmi mi hai ridato la tua disponibilità a fare i compiti, ma avvertivo il tuo malessere che cresceva e, ancora una volta non ho voluto esaudire la tua richiesta: "Amore non ti preoccupare, li faremo dopo quando starai meglio. Ora riposiamo". Ma tu insistevi: "No, no, bisogna farli, la maestra li vuole!". Allora ti ho tranquillizzato: "Tesoro ma se non stai bene ti faccio la giustificazione". "Davvero? - e un guizzo di luce ti è brillato negli occhi - si può?". "Certo che si può. Adesso stai tranquillo, poi vediamo come starai. Se hai la febbre, neanche ti ci mando a scuola". Daniele caro, quanto mi piacevano i tuoi occhi sempre luminosi!

Intanto ho telefonato a tuo papà affinché cambiasse il suo giorno di riposo, così che lunedì potesse starti vicino lui. "E se rimango a casa, con chi sto? Con Angelica?", mi hai chiesto.

"Amore mio, - ti ho risposto - se stai così, preferisco che papà cambi il suo turno di riposo".

“Ma mi spiace che debba farlo, a me va pure bene stare con Angelica”. Forse sapevi non ci sarebbe stato l'indomani? Allora però pensavo fosse solo uno scrupolo del tuo cuore gentile, così ti ho aggiunto: “Ma a papà fa piacere stare con te”. E tu mi hai sorriso.

Intanto vedevo che la tua sofferenza cresceva, tanto che, verso le 15,00 ti ho chiesto se volevi che ti portassi all'ospedale, ma tu mi hai risposto: “No, voglio solo stare con te mamma!”, e hai posato la tua manina sulla mia. Amore mio, mentre ti scrivo, che cosa non darei, ora, per risentire il tepore della tua manina, l'odore della tua pelle e l'incantesimo dischiuso in ogni tuo abbraccio!

Abbiamo offerto il tuo mal di testa in un'Ave Maria. Dopo di ciò il tuo sguardo si è fatto più strano: sembravi fissare in un “altrove” che a me non era dato di vedere. Anche le tue pupille si restrinsero. Erano, forse, Gesù Bambino con la Sua Mamma del Cielo, che ti stavano invitando nella Loro Luce?

Cesare Pavese, scriveva: “Ti ride negli occhi la stranezza di un cielo che non è il tuo.”

Strano il tuo sguardo, strana l'atmosfera nella stanza, strano il mio cuore.

Ti ho chiamato a voce alta: “Dani che c'è? Non farmi scherzi!”. Mi è sembrato che ritornassi in te, e così, scambiandoci dei baci, ti ho ridetto il mio bene immenso, aspettandomi il tuo consueto: “Ma io di più!”, ma tu eri troppo esausto per rispondermi. Così ti ho timidamente accennato: “E tu?”. Chiudendo gli occhi, mi hai sussurrato: “Ma mamma, lo sai!”, e ti sei addormentato tenendomi per mano.

Al risveglio sembravi stare meglio e hai esclamato: “Mamma non ho più mal di testa!”. Chissà se lo dicevi per davvero o per strapparmi un sorriso.

Eri un bambino d'oro, il più sensibile del mondo e in tutto cercavi sempre di farmi piacere. Io, sdraiata al tuo fianco, avvertivo la purezza del tuo cuore e mi sentivo immeritatamente onorata di averti per figlio. Già avvertivo la sproporzione d'amore tra il tuo e il mio cuore. Hai tentato di alzarti ma sei caduto afflosciandoti sul pavimento, così ci siamo riaccoccolati sul letto. Hai voluto sollevarti per guardare un merlo sul davanzale, ed eri contento di quella visita: sostava e non volava via. Tu gli sorridevi e gli tendevi la mano. “Mamma che bello, guarda, non scappa!” “E' vero – ti risposi -, non scappa. Noi non possiamo uscire, così lui, dal giardino è venuto a rallegrarci”.

Poi ti sei riaccoccolato e, nel dormiveglia, hai detto: “Il mio Gemello mi chiama”. Ed io, prontamente, ti risposi: “Tesoro non ci sono gemelli nella stanza, guarda, ci siamo io e te soli”. E tu mi guardavi stranito e io pure mi sentivo stranita, e non sapevo chi dei due fosse più vicino al sogno. Era forse quel merlo il tuo gemello? O Gesù Bambino venuto a prenderti con il suo cocchiere in lucida livrea?

Nel giardino non c'è canto di uccelli,
tutte le porte sono chiuse nella strada deserta.

Chi sei tu unico viaggiatore?

O unico Amico, o Amore

la porta della mia casa è aperta
non lasciarmi solo,
non te ne andare come un sogno.

R. Tagore

Sono uscita per partecipare alla S. Messa, chiedendo a mia mamma di vegliare su di te fino al mio ritorno. Intanto tu dormivi, ma nel sonno, i nonni mi hanno poi raccontato che parlavi dicevi: "Ma... però ... ma ... però". Ascoltandoti, tuo nonno, ha pensato che tustessi rispondendo ad una chiamata misteriosa, quasivolessi dire: "Ma, e lamia mamma? Però sia fatta la tua volontà! Ma, e il mio papà? Però si è fatta la tua volontà!". Tesoro aiutami a dirlo, anche io, "non vorrei..ma... Però sia fatta la tua volontà!".

Quando sono tornata a casa eri spossato sebbene mi sembrassi meno febbricitante di prima. Eppure mi hai detto: "Mamma sto male!". Infatti avevi i conati di vomito. Scendendo dal letto per andare fino al bagno sei caduto afflosciandoti una seconda volta, vomitando sul pavimento. Una volta ripulito continuavi a scusarti e a ringraziarmi per non fartelo pesare: "Come sei gentile mamma". Ed io pensavo: "Che piccolo principe e che dono grande avere un bambino così gentile!", e ringraziavo Dio. Mai avrei immaginato chela paraboladella tua vita fosse già al suo compimento! Intanto per la terza volta ti sono venuti i conati di vomito, hai provato ad alzarti, e per la terza volta sei caduto. Così ti ho portato un secchio sul letto, mentre ancora ringraziavi, sei caduto addormentato. Perdonami tesoro se, non conoscendo il futuro, ne ho approfittato per lavarmi i capelli, perdendo del tempo che non sapevo fosse ormai così tanto prezioso. Improvvisamente, dal bagno ti ho sentito chiamare, dicendomi ancora: "Mamma sto male" essendoti tornati i conati di vomito. Però, prima che facessi in tempo ad accorrere, ti era venuta in soccorso tua sorella rientrata da poco dagli scout. Ti ho sentito ringraziarla con il tuo immancabile: "Sei la sorella migliore del mondo!". Non hai voluto cenare, ma mi sei stato in braccio mentre buttavo giù due bocconi. A tavola c'erano anche tua sorella e tuo fratello, e tu ti sei addormentato. Ti ho adagiato sul lettone e mi sono accoccolata al tuo fianco. Avevi il sonno leggero e spesso aprivi gli occhi e cercavi la mia mano. Gustavo la dolcezza di quella tua manina e del tuo respiro così denso d'amore. Ti ho accarezzato, baciato e tenuto sul cuore, avvertendo una preziosità non più scontata. Quando ogni tanto ti svegliavi, mi chiedevi: "E papà?". Tu lo aspettavi, vero? Non volevi andartene senza salutarlo. Ti ho spiegato che era ancora al lavoro e che, anche se si faceva tardi, sarebbe arrivato, e che pure l'indomani sarebbe stato con te tutto il giorno.

Il tuo malessere cresceva e ancora avevi sete. Dopo l'acqua, che chiedevi quasi in continuazione, ti ho passato un fazzoletto bagnato sulla fronte per rinfrescarti; ma ancora non mi sapevo Veronica all'incontro con Gesù nella sesta stazione della Via Crucis.

Finalmente è arrivato papà e tu dal letto hai voluto andargli incontro per abbracciarlo. Ti ha subito visitato e la febbre sembrava esserti scesa. Era ormai tardi così gli ho chiesto di tenerti tra noi due nel lettone. Forse un suggerimento dell'angelo custode? Nonostante fossi nel lettone con noi, continuavi a svegliarti a causa di un dolore ora alle mani, ora alle gambe o ai piedi ora alla pancia. Nel tuo piccolo, stavi vivendo la passione di Gesù. I chiodi, le stigmate, il costato trafitto, la spugna imbevuta d'aceto ... Con il passare delle ore saliva il tuo lamento, così che, **pur** passate le 23,30, papà ha deciso di portarti al Pronto Soccorso. Un presentimento mi voleva con te, ma c'erano Elisa e Michele che stavano dormendo nelle altre stanze, così sono rimasta a casa con loro. Ma, in quelle condizioni, dormire era impossibile. Tuo padre mi ha raccontato che, per tenere un contatto con te nella macchina, pregavate l'Ave Maria e che tu avevi sempre sete e che volevi bere solo l'acqua che lui ti porgeva. Nella prima telefonata dal Pronto Soccorso, papà mi ha detto: "Sembra che non ci sia niente di **così** grave: l'ecocardiogramma

all'ingresso era normale e agli esami del sangue ci sono pochi segni d'infiammazione. Tra poco torniamo". Eppure io non riuscivo a dormire e continuavo a chiamare... ma perché papà non mi rispondeva più? Poi, alla fine, con la voce rotta dal pianto papà, saranno forse state le 2.30-3,00, mi ha risposto dicendomi che il tuo grande cuore si era fermato. Ho affidato Elisa e Michele ai nonni e mi sono fondata al Pronto Soccorso. Appena ti ho raggiunto, ti ho chiamato, mi hai riconosciuto e per qualche minuto il tuo cuore ha ripreso a battere. Ma, mi hanno fatto uscire subito. In tempo brevissimo, il tuo cuore si è poi arrestato definitivamente. Se non mi avessero chiesto di mettermi da parte, forse sarei rimasto un poco più a lungo tra noi?

PARADISO PARADISO PREFERISCO IL PARADISO ...

“Le mura sono costruite di diaspro e la città è di oro fino come cristallo purissimo. Le fondamenta delle mura sono ornate di pietre preziose di ogni sorta e hanno gli zoccoli di pietre preziose di ogni specie. E le dodici porte sono dodici perle: ogni porta è formata di una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, trasparente come vetro”. (Ap 21,18-21)

Allora ho supplicato con tutto il cuore Dio Padre, Gesù, la Madonna, i nostri amici Santi e anche Paolo, un amico ospite delle suore di Madre Teresa che, esattamente un anno prima, il 5 marzo 2017, era nato al cielo. In quell'accorata preghiera l'ho supplicato di non accettarti in Paradiso e di supplicare Gesù anche lui di lasciarti ancora tra noi. Credo sia per questo che tu non sia morto definitivamente la notte tra la domenica 4 marzo e lunedì 5 marzo, ma il giorno successivo, 6 marzo. In quelle prime ore del lunedì, ho svegliato di soprassalto quasi tutti i nostri amici terreni chiedendo loro preghiere. Le prime ad essere informate di quanto stava succedendo, sono state le tue amiche suore di Madre Teresa. Esse che ti hanno voluto bene ancor prima che nascessi, hanno promesso la loro preghiera e, poi, non sono mancate il giorno del funerale. In quelle prime ore del lunedì, sono venuti dai vari reparti i rianimatori migliori, alcuni di loro nostri cari amici, eppure il tuo cuore non ripartiva. *La cosa strana è che piangevo ma non ero disperata, perché certa che tu saresti sempre stato con me, comunque fossero andate le cose.. certa che il tuo spirito non mi avrebbe mai abbandonata. (Purtroppo questa percezione della tua presenza spirituale non mi ha poi accompagnato con costanza nei giorni a seguire, come fosse una grazia accordata mi per quel primo momento)*

I medici rianimatori hanno provato ad attivarti una circolazione extracorporea perché rimanessero perfusi gli organi, e intanto ti hanno spostato nel reparto di terapia intensiva del Policlinico Maggiore.

Poiché il tuo cuore continuava a non battere, verso le 11,00, ci hanno permesso di rivederti e, subito dopo, ecco un nuovo trasporto al reparto di cardiocirurgia all'ospedale Metropolitano Niguarda, per provare un secondo intervento di circolazione extracorporea con partenza cardiaca. Erano circa le 16,00. Al Niguarda abbiamo potuto starti vicino, sia prima, sia dopo l'intervento. E questo anche la mattina dopo. Era il 6 marzo, verso le ore 12,00, quando è stato decretato che non c'era più alcuna speranza che il tuo grande cuore ripartisse. Non vedendo segni di ripresa, anzi mostrando gli altri organi segni di insufficienza in aggravamento, un rianimatore mio caro amico dell'Università, ci ha comunicato che avrebbero staccato la spina della macchina che permetteva la circolazione extracorporea. Ti faccio leggere che cosa mi ha scritto, il nostro amico Matteo, dopo la tua nascita al Cielo: “ Barbara, non riesco

a darmi pace per quello che è successo. Esserti stato così vicino, peraltro dopo tanti anni di lontananza, è stata un'emozione immensa, che ha dato ancor più senso alla nostra amicizia da quando, pivelli, abbiamo iniziato a condividerei sogni fino ad ora in cui, adulti, abbiamo dovuto condividere il dolore. Anche la presenza di Mauro non è stata casuale, ma dà senso al legame che esisterà sempre tra noi. quando vorrai ti farò sapere. Vi abbraccio commosso tu, Lorenzo e i tuoi splendidi ragazzi. Ti voglio bene.”.

Così facendo, in questo giorno anche Elisa e Michele, i nonni, don Carlo, tutti hanno potuto salutarti e turicevere l'Unzione dei malati da don Andrea (sacerdote vicino all'ospedale Niguarda), la benedizione dal tuo grande amico don Carlo ... e ancora mille bacibagnati dalle mie lacrime. Quando non potevamo vegliarti dentro il reparto, nella sala antistante pregavamo incessantemente il rosario. Anche tanti parenti e amici atei, commossi da te, lo hanno pregato con noi, anche in ginocchio.

La nostra amica Raffaella ti ha portato la reliquia dei coniugi Martin e i nostri amici Riccardo e Benedetta una piccola stoffa che aveva asciugato le lacrime della madonnina di Civitavecchia: entrambi questi doni sono stati adagiati sul tuo cuore.

Dopo la tua nascita al cielo, martedì e mercoledì 6 e 7 marzo, abbiamo ancora vegliato sul tuo corpicino nella camera ardente dell'ospedale Niguarda, e poi nel santuario dedicato a Santa Maria Nascente, di fronte a casa nostra. Quante volte siamo stati a pregare insieme in questo santuario! Quante volte haili abbracciato il Crocifisso, quando veniva esposto alla tua altezza! E quante volte abbiamo lì pregato insieme quel quadro del Sacro Cuore di Gesù, che una volta vegliava la casa dei tuoi bisnonni (e che alla cui morte la tua nonna ha regalato alla Chiesa)!

Lì, dove già diciotto anni fa tanti amici e parenti erano venuti per il nostro matrimonio, eccoli ritornare in processione, insieme a tanti nuovi, per donarti una preghiera, un fiore, una testimonianza di gratitudine, un canto.

Il giorno del tuo funerale, specialmente se considerata la tua giovanissima età, è stato un vero trionfo di Vita. Era giovedì 8 marzo. Per accompagnarti in questo tuo viaggio verso il Cielo, sono venuti da tante parti d'Italia: da Procida, Roma, Loreto, dall'Emilia, dal Piemonte, dal Veneto ... perfino un amico missionario dalla Tanzania che era in transito a Verona.

Al momento di seguire la tua piccola bara bianca in chiesa per il funerale, mi sono sentita mancare ma poi, sentendo le note della nostra musica preferita, la suite numero 1 di Bach per violoncello, e visti tutti i tuoi piccoli amici con decine di palloncini bianchi, mi sono prestoripresa. Durante lo scambio del segno della pace, sono salita sull'altare per scambiarla con tutti i sacerdoti concelebranti, molti dei quali non li avevo neanche informati dell'evento, e dall'altare ho scoperto che a suonare la suite era stato Simone, cognato di una nostra amica, violoncellista della Scala. Anche a lui non avevo detto della tua morte, ma lui, saputo, ha voluto essere presente per renderti omaggio. Ti ricordi Daniele quante volte hai espresso il desiderio di andare alla Scala? Ma era necessario attendere i sei anni e in quel momento, ho pensato che con la presenza di Simone, anche questo tuo desiderio era stato dal buon Dio esaudito. La chiesa parrocchiale era strapiena e moltissimi non sono riusciti a entrare nonostante fosse stato aperto anche il soppalco. Il celebrante ha detto che neanche a Natale la nostra chiesa è mai stata così piena. C'erano moltissimi giovani anche della Comunità Cenacolo di suor Elvira accompagnati da don Massimo e don Giancarlo, sacerdoti della Comunità. Sai Tesoro, ancora oggi mi chiedo come avessero saputo così in

tanti quant'era successo, chi li abbia avvisati. Molti di coloro che hanno partecipato, mi hanno condiviso di aver provato la sensazione di essere stati trasportati in Paradiso. Anch'io durante tutto il tempo della S. Messa ho avvertito una grande pace. Al termine della celebrazione, mentre la tua piccola bara usciva dalla chiesa, i nostri amici cantori, che già ci avevano donato tanti canti meravigliosi, hanno intonato per te la canzone preferita: "Paradiso Paradiso, preferisco il Paradiso", nel film sulla vita di San Filippo Neri. Ti ricordi quanto amavamo canticchiarla, soprattutto quando giravamo in bicicletta? Ci dava ancor più energia nel pedalare e il nostro cuore era veramente in festa.

Contemporaneamente al tuo funerale a Milano, è stata celebrata per te la S. Messa nella Santa Casa di Loreto, luogo a cui eri molto legato. Così in Cambogia, il nostro amico missionario padre Alberto, ha celebrato la S. Messa in tuo suffragio.

Ecco come ha descritto la tua Messa il nostro amico poeta Nino:

8 MARZO 2018 (S. MESSA PER IL PICCOLO DANIELE)

Come ad un matrimonio:

*le file ordinate per abbracciare
gli sposi, con i parenti dell'uno,
dell'altra, compagni (a vario titolo),
amici d'antica o recente data,
persone curiose, giunte per caso,
come per una festa attesa.*

*E tu che accarezzi chi hai vicino
e ti fai abbracciare, e per ognuno
sveli una parola nuova, riveli
una parola di conforto e di pianto,
(e la tua parola, di conforto
e di pianto, diviene mia, nostra),
e abbracci, piangi, preghi ...
raccomandi, conforti,
... conforti, raccomandi,
e preghi, piangi, abbracci.*

*... Non si rammenta la morte improvvisa,
piombata nell'abisso della terra,
(si sente ancora il tonfo),
ma la vicenda d'un bimbo, portato
nel più alto dei cieli, con la vivace
leggerezza d'un bianco palloncino,
sino al suo Gesù, sino a Maria*

*che lo accoglie tra le sue ampie braccia,
lo guarda maternamente, sussurra
una dolce canzone: Paradiso.*

*... Paradiso, Paradiso, Daniele
canta, mentre in sella alla bici
serenamente sorride, sorride!*

LOTTA (6 aprile durante la celebrazione della Messa per Daniele)

*Abissi tenebrosi di disperazione
e trasporti celestiali d'intensa luce
lottano tra di loro,
intersecandosi continuamente,
quasi a voler riguadagnare, gli uni
e gli altri, la libertà lacerata,
nell'attesa che l'aspra
pietra del sepolcro
sia definitivamente aperta.*

*Tra gravi armonie di violoncello,
non si vorrebbe andare via più
da qui, da questo luogo così vero.*

Dopo il funerale ancora in tanti, compreso don Massimo, ti hanno accompagnato al cimitero. Là avrei voluto calarmi anch'io nella fossa con te, ma mi hanno trattenuto i "Non ti scordar di me", fioriti ovunque e i canti bellissimi dei nostri amici, tra cui Paradiso e il blues del nostro amico Filippo: "Give me Jesus". In quel momento ho lasciato andare il palloncino bianco che mi aveva regalato una tua piccola amica e l'ho seguito salire alto alto nel cielo, finché un guizzo di luce l'ha rapito. Era forse la tua anima che l'ha portato via con sé? Bambino mio l'unica cosa difficilissima ora è sopravviverti. Quotidianamente chiedo, con tutto il mio cuore alla nostra cara Mamma del Cielo, la forza e la grazia di riprendere a vivere. Almeno quanto basta per poterti ritrovare un giorno tra le mie braccia... Tesoro mio, fammi sentire che possiamo vivere ancora il nostro bene: come può finire un amore immenso?

“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio”. (Ct 8,6-7)

Caro lettore, sicuramente questa storia ha suscitato nel tuo cuore tanti sentimenti, a volte contrapposti tra loro; tanti interrogativi ai quali solamente arrivato in Paradiso, avrai risposta piena. Nostro intento, con questo profilo dedicato a Daniele, è quello di farti ammirare un Capolavoro della Grazia divina e come dare senso alla nostra vita, dal suo sorgere fino al tramonto. Daniele è un Vero Angelo, “mandato dal Signore davanti a noi per custodirci sul cammino e farci entrare nel luogo da lui preparato, nella terra promessa” (Cfr. Es 23,20-23). Desideriamo coronare questa lunga lettera di mamma Barbara al suo Tesoro, con un passo molto importante del Libro biblico della Sapienza. Di fronte alla parola Divina, ogni parola umana, per quanto bella, impallidisce e decade. Che tanti nostri leciti “perché”, possano trovare, in questa Parola, una “sorgente d’acqua zampillante nella Vita eterna”. (Cfr. Gv 4,14)

“Il giusto anche se muore prematuramente, troverà riposo. Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni; ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza; e un’età senile è una vita senza macchia. Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito. Fu rapito, perché la malizia non ne mutasse i sentimenti o l’inganno non ne traviasse l’animo, poiché il fascino del vizio deturpa anche il bene e il turbine della passione travolge una mente semplice. Giunto in breve alla perfezione, ha compiuto una lunga carriera. La sua anima fu gradita al Signore; perciò ella è uscita in fretta da un ambiente malvagio. I popoli vedono senza comprendere; non riflettono nella mente a questo fatto che la grazia e la misericordia sono per i suoi eletti e la protezione per i suoi santi”. (Sap 4,7-13)

DANIELE È GIÀ AL LAVORO

“Passerò il mio cielo facendo del bene sulla terra” (S. Teresa di Gesù Bambino)

Sono molti quelli che hanno detto di avere sentito una presenza divina durante il suo funerale e altri di esser ritornati alla fede, dopo che da molto tempo se ne erano allontanati.

Ecco alcune testimonianze che dicono quanto Daniele è vivo e intercede, presso il Signore, per tutti coloro che si rivolgono a lui con fiducia.

* I medici che hanno avuto a che fare con Daniele, hanno partecipato al suo funerale, spesso portando anche i propri famigliari scrivendo varie commemorazioni su alcuni giornali e moltissime lettere a noi.

La cosa più bella è che tra loro ci sono alcuni che si stanno aprendo alla fede. Un ex collega di Lorenzo (padre di Daniele), ad esempio, al funerale si è commosso profondamente maturando di esaudire la richiesta di suo figlio di ricevere il Battesimo di chiedere a Lorenzo di essergli padrino. Il suo bambino frequenta la scuola elementare e ha accettato che il padrino fosse Lorenzo, proprio perché al funerale era stata “la prima volta che vedeva il suo papà piangere.” (Il Battesimo è stato amministrato il primo di maggio in una bella località piemontese.)

* Un altro medico rianimatore che non ha il dono della fede, e che si è sempre dichiarato ateo, dopo la vicenda di Daniele ha confidato ai genitori del piccolo: “Mi sto aprendo a Dio”.

* Altra Dadincidenza (Da sta per Daniele e Di sta per Dio), è stata che in tutti i momenti più delicati erano in turno proprio i rianimatori più amici della famiglia, compreso il primario di Lorenzo, che nel momento della prova, ha abbracciato per tutto il tempo Barbara, la mamma di Daniele, dimostrando per i due genitori sentimenti di compartecipazione e di forte amicizia.

* Un amico di Barbara, del Camerun, assolutamente contrario alla fede, dopo aver partecipato al funerale di Daniele, le ha confidato di essersi aperto a un dialogo su e con Dio

* Bellissima testimonianza di madre Eleonora: “Daniele sapeva di essere sensibile e empatico. Quando venivo a casa vostra, la prima cosa che mi chiedeva era se potevamo giocare a Dixit e raccontargli qualche storia di Gesù. Anche quando sfogliavamo l’album dei Pigiamax, lui diceva che il suo preferito era quello blu perché era un lottatore come Gesù. Quante cose trasmetteva nel suo gioco! Una volta quand’eravamo al mare, mi disse: “Madre Eleonora, quando tu non mi porti Gesù, tu non sei mia amica! Con te mi diverto a giocare e a mangiare il gelato però, un giorno mi devi spiegare perché: tu che sei così tanto amica di Gesù, a me non lo porti mai!”. E poi la sua innocente domanda: “Ma, secondo te, in Cielo, Gesù, si diverte giocando a pallone e a Dixit?”.

* Un’altra bellissima testimonianza, ancora di madre Eleonora: “Per quanto mi riguarda, subito dopo la nascita al Cielo di Daniele, quando nella camera ardente non era ancora vestito, ma solo ricoperto da un piccolo lenzuolo bianco, nel suo volto ho visto il volto di Gesù quando lo hanno schiodato dalla croce e la sua Mamma, Maria, lo baciava ed accarezzava. Proprio come facevate tu e Lorenzo quando, dopo aver superato il suo calvario, baciavate ed accarezzavate il corpo senza vita del vostro piccolo Tesoro. Anche quella gocciolina di sangue che scendeva dal suo labbro, rimandava al Sacro Cuore di Gesù”.

* E, una terza testimonianza, molto importante, di madre Eleonora: “Questo fatto riguarda Roberto, un bimbo che già soffriva nel grembo materno, perché aveva i polmoni bloccati, e il giudizio dei medici era decisamente negativo. Proprio in quei giorni, le persone del gruppo di preghiera, hanno pregato tanto per voi genitori e il giorno della nascita al Cielo di Daniele e per sua intercessione hanno chiesto la grazia che il piccolo Robertino potesse nascere vivo. Infatti avrebbe potuto nascere anche morto. La cosa grande è che, non solo è nato vivo, ma senza nessuna complicazione polmonare, né altre patologie. Daniele, dal Cielo, sta già lavorando!”.

* Testimonianza di Anita: poco prima di Pasqua Alberto, figlio di un’amica, (nonché compagno di scuola dello zio di Daniele, e presente al Funerale), sentendosi male e capendo di avere trascurato questo male ricorrente da più di un anno, con febbre e forti dolori alla pancia, si reca al pronto soccorso e dopo la TAC viene operato d’urgenza nello stesso giorno. Trovano una massa nell’intestino, ne tagliano un pezzo, trovano che il nocciolo del tumore era aperto (non so i termini esatti) e quindi con possibilità di cellule andate altrove. Panico nella famiglia, moglie, bambini piccoli, genitori ecc.

Abbiamo cominciato a pregare, a dire la novena alla Madonna che scioglie i nodi ma con la particolarità che, separatamente, è venuta subito in mente sia a me che alla madre di Alberto a cui avevo raccontato

la storia del piccolo: affidare Alberto alla Madonna tramite l'anima innocente di Daniele. Abbiamo aspettato tre settimane l'esito degli esami e ieri... la bella notizia: non è tumore maligno!!

*Testimonianza di Gaia (mamma di Valentina, amica di Daniele e che ha dedicato pubblicamente la sua Prima Comunione al suo più piccolo amico "che avrebbe tanto voluto farla"):

Vorrei condividere con voi un ringraziamento a Dani: ieri era la comunione di mia figlia e avevamo prenotato una merenda all'aperto ma tutte le previsioni fino al giorno prima davano incerto tendente al brutto con piovvaschi e temporali. Ho chiesto tanto il sole a Dani perché volevo che la comunione di Vale che era offerta anche per lui fosse un giorno di luce e festa. Così è stato, e la sera nel cielo è apparso anche un bellissimo arcobaleno che non vedevo da anni. Ci manca tanto la presenza fisica di Dani e per la sua mamma è una croce dolorosissima, ma volevo dire a tutti e a te cara Barbara che ieri sono certa è stato il Dani a benedire il giorno della comunione di Vale. Grazie!

*Testimonianza di Elisa (amica): Ciao Barbara volevo portare anche la mia testimonianza..ho chiesto ogni sera a Dani di aiutarmi un po' per la mia situazione familiare.. e lui mi sta ascoltando .. grazie

*Testimonianza di Francesca (mamma di una compagna di classe di Dani): mi piace pensare che Daniele sta proteggendo i suoi compagni e infatti volevo raccontarti che sabato sera scorso le bimbe hanno avuto il saggio di danza e Camilla durante una pausa ha rischiato di morire: le è caduta in testa una trave. Abbiamo subito chiamato soccorso e quando lei si è trovata da sola nell'ambulanza ha raccontato all'infermiere che era Daniele il suo amico che l'ha protetta. So che ti si strazia il cuore ma Daniele ora è più vivo che mai perché è in tutti i nostri cuori..i bambini ci hanno fatto capire una bella cosa: la morte va accettata, fa parte della Vita e non è la fine di tutto. Loro la stanno vivendo come una cosa normale, Sono più bravi di noi. (Camilla ha poi confermato a mamma Barbara di aver avvertito la protezione del "suo angelo" Daniele)

*Testimonianza di Davide, padrino di Daniele (5.7.18): mentre iniziavo rosario per Daniele (e per mio padre) mi è arrivata un'inaspettata telefonata che annunciava la riapertura di un progetto - che in precedenza sembrava abortito - per poter utilizzare parte del ricavato del commercio di sacchetti di zucchero per la costruzione di altri pozzi in Malawi...mi sa che Dani li vuole proprio i pozzi!

Sono già iniziati i lavori per la costruzione di due pozzi uno nel villaggio di Kuliyawo e uno in quello di Sekanawo..ad agosto troveremo il posto più adatto per il terzo..poi col ricavato delle vendite dello zucchero ne faremo altri...sembra che le ditte adibite alla costruzione di pozzi non abbiano mai lavorato così tanto da quando Dani è salito al cielo!

*Testimonianza di Valeria, mamma di Carletto, cui probabilmente Dani è apparso durante la sua nascita al Cielo (17.8.18): Non sapevo fosse oggi il compleanno di Daniele, credevo fosse a giugno... ma proprio oggi Carlo è caduto dal letto e non si è fatto nulla: il suo amico dal Cielo lo ha protetto!

Ci siamo spaventati molto per la caduta dal letto di Carlo ma lui ha solo pianto un po' senza riportare neanche un graffio. Ogni giorno canto a Carlo la filastrocca dell'angelo bambino (che Valeria ha scritto per Daniele) e lui sorride sempre, si calma e si addormenta. Il tuo bambino è vicino al mio e a tutti noi.

*Testimonianza di Paola : Daniele mi metteva alla prova. Quando due anni fa andavo le prime volte a casa loro il lunedì sera a recitare il rosario mi guardava, come se volesse interrogare il mio goffo impaccio. Una sera (lui dunque doveva avere 3 o 4 anni aveva afferrato con le due mani la mia borsa che avevo abbandonato sul divano, sollevandola in alto. "Dani, attento! La mia borsa è pesantissima!" Ero io in verità a sentirmi pesante in quelle riunioni dove le persone erano rese trasparenti dalla presenza di Maria, ma anche la mia borsa era pesante: tutto quello che c'è nella borsa di una donna più il salterio, l'agenda e l'ombrello. Ma Danielino senza lasciare la presa, come se volesse sollevare me stessa, aveva detto: "io sono forte". Lo avevo guardato e dal cuore mi era uscito un: "Tu sei fortissimo". Questa esclamazione mi era arrivata oltre quel suo gesto, oltre me e la mia borsa: come una constatazione.

In chiesa, alla messa della domenica, arrivava con la sua mamma e il suo papà. Stavano in fondo sulla destra. Io facevo la questua e Daniele aveva in mano le monete. Le prime volte, per qualche domenica aveva esitato a deporle nel cesto. Guardava la mamma e guardava me e sembrava preso da un altro pensiero. Ultimamente se pur con qualche esitazione lasciava cadere le monete aprendo la mano a cinque dita tese. Poi guardava me che approvavo, come se non capissi e guardava la sua mamma in una intesa segreta raggiunta tra loro. Io non capivo e pensavo con la mia testa limitata che volesse tenersi le monete per sé, ma ora la sua mamma mi ha spiegato. Daniele non voleva lasciare tutti i soldi nel cesto della messa non per tenerli per sé, bensì per darli alle persone che chiedevano l'elemosina fuori dalla Chiesa. Il suo papà, come Don Carlo, era contrario a fare delle elemosine " al buio ", mentre la mamma ha sempre pensato alle cinque dita di Madre Teresa come a una promessa di felicità per la nostra vita... e aveva condiviso con Dani il ricordo di un testo del suo sussidiario in cui l'autore si era convertito vedendo i cristiani generosi con i mendicanti fuori dalla chiesa. Daniele di solito prendeva sempre le posizioni della mamma e quando lasciava cadere tutti i soldini nel cesto dell'elemosina era perché la mamma lo rassicurava di averne altri per i mendicanti fuori dalla chiesa..quando invece la mamma usciva senza borsa Dani risolveva la dimenticanza spartendo con i mendicanti le monete che gli dava papà.

Da ultimo lo vedevo arrivare alla distribuzione dell'Eucarestia, in fila con la mamma o il papà. Con un desiderio evidente di riceverla anche lui. Si sentiva pronto: era pronto.

Il giorno del funerale di Daniele ero in ambulatorio dell'ospedale in via Commenda. A fine mattina ho avuto due ore di 'libera uscita'. "Vada pure a casa e torni". Sono scesa alla MM di Crocetta con l'idea del tutto incauta rispetto alla mia condizione di arrivare a Santa Maria Nascente per dire una preghiera e sistemare i molti fiori arrivati al mattino col funerale. Era un'idea improvvisa subito messa a riposo per 'buon senso'. Scesa in MM ho visto un ragazzo dalla pelle scura con la testa avvolta in uno scialle che cercava di chiedere una indicazione ai viaggiatori ma non riusciva a spiegarsi. Mi sono avvicinata. Diceva: "Lampugnano". Ho cercato di spiegargli ma era troppo difficile soprattutto per il cambio in Duomo. Allora gli ho detto: "vieni con me". Mi si è attaccato stretto senza parole e nel passaggio in

Duomo non mi ha perso di un passo. Poi saliti sul treno mi si è seduto vicino. Finalmente l'ho guardato e gli ho chiesto: "come ti chiami?" Con un sorriso radioso di una luce inaspettata mi ha risposto: "Emmanuele". Arrivati a QT8 lo ho affidato ad un vicino: "Lo faccia scendere alla prossima". E sono entrata nella Chiesa di Santa Maria Nascente stracolma di fiori bianchi.

*Testimonianza di don Renato (missionario in Tanzania) : Non ho conosciuto bene Daniele: nelle poche visite a casa di Lorenzo e Barbara, come mi succede spesso, ero più occupato con i "grandi". E poi, è facoltà dei "piccoli" passare inosservati, finché il Signore non li mette in mostra. L'occasione giusta per quel che mi riguarda è arrivata una delle ultime visite alla famiglia Colombo, anche se il racconto comincia molto tempo prima, fin dal battesimo e da quel suo nome: Daniele, il profeta che non teme i leoni. Incautamente avevo fatto l'imprudenza di promettergliene uno, scherzando sul fatto che dove stavo ce n'erano in abbondanza. Mentre tra smemoratezza e leggerezza tergiversavo Daniele cresceva, finché non fu più possibile evadere la richiesta e di ritorno da un viaggio in un mercatino lungo la strada comprai un leoncino piccolo/piccolo, in legno.

Quando, qualche tempo dopo, glielo portai a casa Daniele ci rimase malissimo, deluso dalla sproporzione tra quello che gli veniva proposto e quanto lui si aspettava. La mamma salvò la situazione proponendogli di mettere il leone nel presepio ma lui rimase insoddisfatto. Dopo la sua morte improvvisa, ascoltando quanto andavano raccontando di lui Lorenzo e Barbara è cresciuta in me la consapevolezza della sua esigenza di autenticità, di verità, presente in lui come in tanti bimbi: "Se chiedo un leone, voglio un leone!" Perché i desideri del cuore chiedono compimento, non anestesia o piccole gratificazioni, anche se questo comporta il rischio di accogliere in casa un leone in carne ed ossa. E per chi ha familiarità con Aslan l'episodio si arricchisce ulteriormente. (Verona 5 giugno 2018)

* Messaggio a Daniele di Don Carlo Casati: La gioia, l'entusiasmo, la bella vivacità, il desiderio di essere sempre di più di Gesù del piccolo Daniele sono consegnati all'Eterno e accompagnano i nostri passi terreni rendendoli forti e luminosi.

*Messaggio a Daniele di padre Gianpaolo Gualzetti, dal Bangladesh: Carissimo Daniele, ho conosciuto la tua cara famiglia, mamma Barbara e papà Lorenzo, la tua "didi" (sorella maggiore) Elisa e il tuo "dada" (fratello maggiore) Michele agli incontri delle "famiglie missionarie" al PIME di Milano. Poi sei arrivato anche tu, piccolo, piccolo, così tenero e pieno di vita. Ora sei diventato "il più grande" della tua carissima famiglia: non lasciarci mancare il servizio della tua benedizione dal cielo. Con affetto e riconoscenza, Ciao, p. Gian Paolo

**Lettera di padre Alberto, scritta in occasione del concerto organizzato per Dani il 18.6.18 (il cui ricavato è stato donato per l'ampliamento della sua scuola a PkaDong)*

PkaDoong, Cambogia, 2 Giugno 2018

Carissimi tutti, mamma e papà di Daniele,

fratellini e voi amici convenuti per questa serata in suo ricordo, un caro saluto dalla Cambogia!

Appena ho saputo che ci sarebbe stato un concerto in Memoria di Daniele per sostenere la Missione di padre Alberto, che sarei io, non solo mi sono commosso, ma ho percepito la realtà della comunione dei santi. Che è la comunione di tutti i credenti in Cristo, vivi e morti.

Io, voi, Daniele, i nostri cari, mia mamma e mio papà in cielo, tutti i vivi e tutti i morti, l'Italia e la Cambogia, Milano e questo piccolo villaggio sperduto, apparentemente così lontano: siamo un corpo solo in Cristo Gesù. Vi sono cose, vi sono segreti che possiamo apprendere e conoscere solo per fede. Perché vengono da Dio. Così è la comunione che sento con voi. Non vi sento lontani, non sento lontani i miei cari già in cielo: siamo una cosa sola in Cristo Gesù, Daniele, voi ed io, sicuri di una speranza che resiste alla morte.

Dalla mia esperienza missionaria raccolgo una verità e cioè che la fede apre tutte le porte. Apre le porte dei cieli, apre le porte dei cuori. Un dolore è sopportabile solo se condiviso e se apre ad un bene più grande. Così leggo la scelta di Barbara e Lorenzo di fare Memoria... e poi Missione. Per lasciare che il piccolo Daniele abbia futuro nel futuro di altri bambini. Apra la strada ad altri ragazzi, e in noi la Memoria non chiuda ma apra i cuori alla Missione.

In particolare, qui a PkaDoong, in Cambogia, stiamo costruendo una piccola scuola media, già in parte realizzata. Poi, un mese fa, l'approssimarsi del nuovo anno scolastico e l'arrivo di nuovi piccoli studenti, ci hanno convinti ad aggiungere due altre aule scolastiche. Mentre scrivo sento i muratori al lavoro! Ho mandato a Barbara alcune foto. Si vede la scuola che cresce, prende forma, si fa accogliente.

Questa serata in Memoria di Daniele contribuirà ad aggiungere queste due aule per decine di ragazzi e ragazze che da novembre verranno a studiare da noi. Racconterò loro che la costruzione è stata possibile grazie all'aiuto di un piccolo amico che dall'alto ci benedice perchè ora riposa nel seno di Dio. Memoria e Missione, dunque!

Mi sembra tutto così potentemente attraversato dalla grazia di Dio. Mi sembra rimosso ogni ostacolo, ogni durezza, ed essere con Daniele e tutti voi, come un corpo solo.

Vi ringrazio e Vi benedico! Al termine di questo messaggio, recitate un'Ave Maria. Lei è la Porta del Cielo, Lei è la Porta dei cuori. Allora il Signore Dio *«tergerà ogni lacrima dai loro occhi, non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate»*. Ecco ne sono nate di nuove!

Vi abbraccio e ancora vi benedico, grazie,
padre Alberto

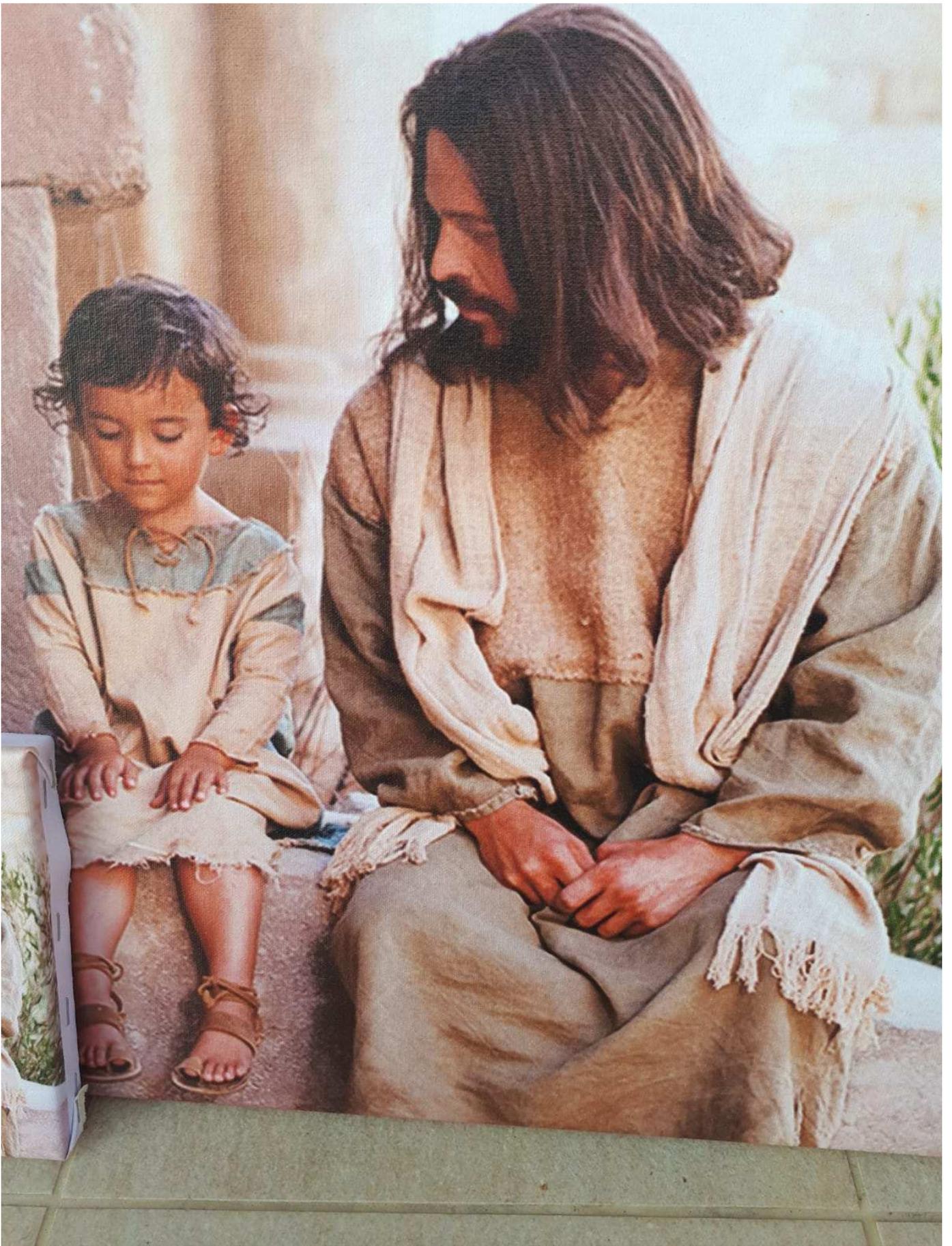
* Messaggio di un amico di Michele (fratello di Dani): lo penso che lui fosse già maturo. Tutti noi dobbiamo compiere un cammino. Lui da che volesse diventare prete a che desiderasse Gesù così ardentemente, il cammino lo aveva svolto e portato a termine.

Forse lui in cuor suo lo sapeva e ne era felice, facendo quindi l'ultimo saluto ai suoi familiari e dicendo: "vado a raggiungere il mio gemello". Credo che intendesse che il suo angelo custode lo aspettava in cielo e che fosse lui questo gemello. Adesso veglia su di loro e aspetta il giorno in cui lo raggiungeranno e li protegge da lassù. Siederà anche lui alla destra del Padre.

DANIELE

DAL LIBRO
MARE.





FLORILEGIO DI RICORDI DI DANIELE

ISABELLA (mamma del suo carissimo amico Gabry)

Lo ricordo a Levanto dove i nostri figli giocavano in riva al mare inventando storie di fantasia o lanciavano i sassi in mare semplicemente per stare insieme

Ricordo quando litigavano e Dany diceva al Gabry che non era più suo amico e tu mediavi e lui tornava subito suo amico

Ricordo il suo faccino felice quando lo invitavamo da noi e la sua gioia quando gli facevo scegliere la merenda

Ricordo i giochi di lotta sul divano insieme ad Andrea e come lui voleva sempre travestirsi al pirata e uomo ragno.

Ricordo che l'ultima volta che è venuto a casa nostra non voleva andare più via e lo mostrava anche con un certo cipiglio (cosa che non aveva mai fatto prima). Ricordo che si era nascosto in bagno chissà come se sapesse..

Quest'estate quando pensavo a lui guardando il cielo le nuvole aveva spesso forme di animali, di bimbi o giocattoli ...

GIANCARLA (17.8.18)

Mi sono svegliata con Daniele nel cuore

Oggi sarà tutto dedicato a lui, la Santa Messa, il Santo Rosario...

Era talmente felice e fiero che mi aveva detto che andavate a Medjugorje in agosto perché era il suo compleanno!!

Che tenerezza averlo conosciuto, amato, tenuto sulle ginocchia durante i rosari del lunedì quando era piccolo e mi guardava con quegli occhioni sgranati, trovarlo ad aprirmi la porta quando arrivavo con i gelatini, giocare a non farmi portare via il Rosario durante la preghiera...

Prego in particolare per te Barbara, e per Lorenzo, perché il Signore lasci nel vostro cuore, sempre, la dolcezza e la forza della sua presenza e del suo amore.

E prego Daniele, di venire sempre con Maria nel cuore della sua mamma e non farla sentire mai sola, mai, di continuare ad abbracciarla, anzi, di vivere abbracciato a lei.

Perché Daniele vive, e oggi compie sette anni

Giancarla

Caro mio Daniele ti voglio bene per sempre

Per te dedico la mia prima comunione

Stefanino

(scrive la sua mamma il 17.8.18 : Cara Amica mia ti racconto un pezzetto di vita dell'altro giorno di ritorno da una gita a Mentone mentre eravamo in auto il giorno del compleanno di Daniele: ad un certo punto faccio notare ai ragazzi come era nero il cielo sul mare e Stefano guarda e con una sicurezza incredibile nel tono della voce mi dice:

“Mamma guarda! Guarda quegli angioletti custodi..vedi ce ne sono quattro”

mi giro e non vedo niente, ma lui “mi dice come mai erano lì?...è il mio amico Dani...si è proprio lui, è venuto a salutarmi”

Buon Compleanno caro Dani, nostro Angioletto Custode!

Memorie tratte dal libricino dedicato a Daniele

mi ricorda quando ti arrabbiavi, ma presto tornavi sorridente ed affettuoso (ricordi bellissimi ho di te!).

Nonno Giorgio

Caro Daniele, com'era bello vederti dal balcone giocare con gli altri bambini: adesso il giardino di via Osma, senza di te, non

è più lo stesso. [Nonna Margherita](#)

Prima, quando ci incontravamo, mi guardavi con il tuo faccino furbo, come per dire: “prendimi se ci riesci!” Io avrei voluto acciuffarti e riempirti di baci! Tu forse adesso ricordi, quando eri piccino, e la tua mamma ti lasciava a me per stare con mia cognata, sai quante coccole ti ho fatto?! - [zia Lilli](#)

Ti ricordi che siamo stati a Medjugorje insieme? Tu eri ancora nella pancia della tua mamma, coraggiosa e serena perché tu stavi benissimo e la Madonna vegliava ...

Poi quando vedesti la luce, sono stata come madrina al tuo Battesimo, ho assistito alle tue poppate in occasione di qualche incontro dei veggenti di Medjugorje (ti ricordi la musica melodiosa dei violini? Tu dormivi beatamente!).

Mi ricordo anche quando giocavi allegro e contento, imitando tuo fratello Michele e tua sorella Elisa, il lunedì sera in occasione del rosario. [La tua madrina Annalisa](#)

Caro Daniele

se tu fossi qui staremmo giocando a calcio e a chiedere soldi ai nonni. [Richi \(cuginetto\)](#)

Ciao Dani,

Ti ricordi quando a casa mia ci siamo travestiti? Io ero da cavaliere e tu da tartaruga ninja e non ti si vedeva la faccia... neppure la tua mamma ti aveva riconosciuto!

E il giorno dopo, mentre andavamo al Cenacolo, io sono venuto in macchina con voi e tuo papà ha messo le canzoni di Michael Jackson che piacciono a me e hai detto che piacevano tanto anche a te. Chissà se le ascolti anche lassù. Forse te le canta proprio lui, che è andato in Cielo prima di te. Che forte!

Ti voglio bene Dani!

[Giuseppe \(Tuo amico Giuseppe Castano\)](#)

Tutti noi abbiamo nel cuore le nostre vacanze al mare e solo così, spensierato e frizzante, vogliamo ricordarti. [Pietro con papà Davide \(il tuo padrino\), mamma Erica e i fratelli Elia Lisa](#)

Caro Dani, ti ricordi quando facevamo il bagno in piscina? Facevi tanti giochi e anche tanti scherzi, però adesso mi manchi!

Ciao,

[Giulia](#)

Ciao Daniele,

Il primo ricordo che ho di noi due è quando, iniziata da pochi giorni la scuola, ti ho incontrato al parco della chiesa accanto a casa mia...entrambi pensavamo che sarebbe stato un pomeriggio noioso e invece dopo esserci incontrati abbiamo giocato come matti e ci siamo divertiti un mondo!

Rido spesso ricordando la faccia buffa che facevi quando ti arrabbiavi perché ti chiamavamo : "il puffo della classe"... iniziavi a rincorrerci facendo una faccia arrabbiata che però era divertentissima e alla fine ridevamo tutti!!!!

Daniele, quando in giardino giocavamo a “maschi contro femmine” eri il più forte a fare lo strizza capelli...

Sei stato da subito il mio migliore amico nella classe e ho sempre giocato con te durante tutti gli intervalli.

Il gioco che più amavamo fare insieme era quello in cui fingevamo di timonare una grande nave dei pirati.

Da quando non sei più in classe mi manchi molto.

Ci divertivamo anche durante l' allenamento di calcetto il lunedì, ed eravamo contenti quando finivamo a giocare nella

stessa squadra.

In classe quando mi mancava qualcosa nell' astuccio venivo sempre a chiedertela e tu me la prestavi con piacere.

Ricordo che eri bravissimo a leggere.

Ricordo quando insieme abbiamo pitturato con gli acquarelli e con le foglie, ci eravamo divertiti molto.

Ma i ricordi in assoluto più belli che ho di noi sono due:

- Quando sei venuto a casa mia e abbiamo giocato a travestirci da guerrieri con le maschere e quando il tuo papà è venuto a prenderti hai avuto l' Idea di fargli un agguato e abbiamo riso tantissimo perché lui si era spaventato..

- La sera del mio compleanno alla festa eri il più bravo a ballare sul trono, non ti fermavi mai e alla fine eravamo stanchissimi e tutti sudati.

Al ritorno in macchina invece di riposarci ci siamo messi a cantare a squarciagola e ridevamo come matti perché invece Edoardo che era seduto in mezzo a noi voleva un po' di silenzio e noi facevamo un grandissimo casino, e più lui si arrabbiava più noi ridevamo.

E poi ti domando " Daniele, è così brutto morire?"

... Uffa sono arrabbiato perché tu sei morto..

però Ciao Daniele, evviva che sei in Cielo

Daniele Ti voglio un mondo di bene. .. evviva Dani, con tanto affetto

"Era il mio migliore amico e io ero il suo; mi manca tantissimo"

Lori

Mi mancano le tue corse e le tue fughe dai BACI

"Ho tutti i ricordi della scuola materna e dei nostri giochi in casetta"

Sara

"Mi piaceva fare le battaglie con i combattenti invisibili e fare delle squadre con sfide tra maschi e femmine; ho nostalgia di quando stavo al banco con lui"

Io, Emanuele, ti voglio tanto bene

"Daniele faceva calcetto con me..non ho voglia di andare alla pizzata se lui non si siede più vicino a me" *Mathieu*

Ciao Daniele

mi ricordo quando tu mi chiamavi capo.. grazie!

"Ho nella mente i nostri giochi in giardino; era il migliore amico maschio e lo tengo nel mio cuore"

Isabel

"Era un mio grande amico e compagno di banco"

Simone

"Mi ricordo quando giocavo con lui alla materna e quando era con noi"

Camilla, che hai aiutato

"Mi piaceva quando era seduto nel banco di fronte a me e mi faceva ridere"

Gaia

sei stato un bambino bravissimo,

“Mi è piaciuto stare con lui. E ricordo tutti i momenti insieme e quando prendeva in giro i bambini di quarta

Ginevra

Caro Daniele

“Ho il ricordo del nostro gioco dei primitivi e lui era la nostra migliore difesa perché ingannava benissimo le femmine”

Io ti voglio tanto bene

Saverio

“Mi ricordo che era il mio compagno di fila”, ti penseremo, ti penseremo, ti penseremo!

Diego

“Mi ricordo le nostre chiacchierate all’intervallo”

Anita

“Era un grandissimo nostro amico”

Chiara

“Ero il suo vicino di banco”

Simone

“Non so scegliere tra i miei tanti ricordi” Ti voglio tantissimo bene Daniele anche troppo bene

Vittorio

“Ho i ricordi dei nostri giochi a scuola”

Francesca

“Daniele giocava con me a calcetto ed eravamo nella stessa squadra”

Riccardo

“Sono stato vicino a lui nel banco e abbiamo giocato insieme tante volte”

Rihan

Ciao Daniele

io di te so poche cose ma so che tu sei sempre stato un bambino molto bravo intelligente volevi sempre imparare.

ti piaceva giocare *Baci da Antonio*

Caro Daniele

Spero che il tuo viaggio verso lassù continui bene e che adesso mi stai guardando che scrivo questa lettera.

Spero che tu stia felice lassù. Mio fratello era un tuo amico e si chiama Stefano e io sono Mattia.

Spero che tu puoi rivedere mio fratello a salutarlo perché noi tutti ti vogliamo bene.

Proteggi soprattutto la tua famiglia.

Io so che forse tu non volevi andare là su ma il Signore ha trovato qualcosa in te che era speciale e così tu hai voluto andare

là e adesso starai bene forse anche di più .Ti voglio bene ,anche la mia classe. ...prega per te tutta la scuola.

Ciao, stammi bene.

Mattia

Ciao Daniele

io e te credo che non ci siamo conosciuti

Però da quello che mi raccontano i tuoi amici e so che eri un bambino d'oro

Viola

Ciao Daniele

io e te non ci siamo visti ma dai stupendi racconti che ti descrivono

mi raccontano che era intelligente, simpatico e gentile..

sei diventato un angelo io ti capisco

e tu non ti preoccupare perché resterai nei nostri cuori

Secondo me Daniele aveva già fatto il lavoro sulla terra ed è voluto andare a riposarsi (bambino che ha dimenticato di firmarsi)

Non sono mai riuscita ad arrabbiarmi con te.

Per farlo ho dovuto aspettare che te ne andassi.

Perché sei stato scelto?

Mi dico che Qualcuno serba la risposta e un giorno me lo dirà.

Però, prima di ascoltare,

ti cercherò per posare di nuovo la mia mano sulle tue guance, mio diletto alunno

La tua maestra Giacinta

Mi fa tenerezza pensare che per farvi salutare serenamente al tuo papà tiravo fuori una palla e giocavamo a fare gol.

Lella (tua educatrice del nido)

Questo discorso io non lo inizierò dicendo "il mio carissimo cugino Daniele" o "il mio caro cugino Daniele" ma semplicemente con "il mio cugino Daniele" e lo continuerò con "era un bambino speciale che anche se così piccolo è riuscito a capire il mondo molto meglio di altri bambini della sua età e anche a far innamorare di sé tantissime persone. Io credo che il suo nome non basti per rappresentare cos'è lui veramente e non credo che esista aggettivo adatto perché lui si è tenuto dentro di sé una forza immensa e che adesso, che non possiamo vederlo o parlarci, lui ha distribuito tutta la sua incredibile forza nei nostri cuori e così quando ci va tutto storto noi sappiamo che lui è con noi e che non siamo soli. ..

Dal tuo cuginetto Adriano

Bambini si rincorrono in piazza, un pallone abbandonato sulla spiaggia.

Si alza il vento e smuove la sabbia, fischia nelle insenature e schiaffeggia le onde.

Sale bagna gli scogli, l'odore di focaccia spira nell'aria della banchina.

Eco di un grido lontano risuona nelle grotte sul mare ed eleva le montagne.

E il ricordo di te ride giocoso nei miei pensieri

Flavia, tua cuginetta

Danielino,

ti penso sempre e mi manchi tanto. I tuoi scherzi mi facevano tanto ridere e divertire, ora nessuno mi spruzzerà l'acqua dentro il vestito con la pistola e io sono tanto triste per questo, ma saranno felici i tuoi amici angioletti perché li farai divertire molto. Mi manchi ma alla sera quando mi saluti dalla sopra la stella luminosa mi sento più contenta.

Non ti dimenticherò mai Danielino

Ludovica

Io penso che lui fosse già maturo. Tutti noi dobbiamo compiere un cammino. Lui da che volesse diventare prete e che desiderasse Gesù così ardentemente, il cammino lo aveva svolto e portato a termine.

Forse lui in cuor suo lo sapeva e ne era felice, facendo quindi l'ultimo saluto ai suoi familiari e dicendo: "vado a raggiungere il mio gemello". Credo che intendesse che il suo angelo custode lo aspettava in cielo e che fosse lui questo gemello. Adesso veglia su di loro e aspetta il giorno in cui lo raggiungeranno e li protegge da lassù. Siederà anche lui alla destra del Padre.

Un amico di Michele

Caro Dani,

Che cosa grande sentire perdonate tutte le proprie insufficienze dentro un sorriso spalancato all'uscita da scuola... Non sono mai stata sicura che dei due fossi io ad aspettarti. Grazie di aspettarmi sempre un passo avanti.

Tra le tante domande degli ultimi tempi e anche le cose che non riescono a venire fuori, io non posso togliere di essere veramente grata di questi anni

Livia (tua babysitter)

Carissimo Dani!

La prima volta che ti ho incontrato, ricordo bene che non volevi lasciare la tua mamma per nessuna ragione al mondo. Era un weekend dedicato alle famiglie e, quando sono arrivato a conoscerti, ancora con i lacrimoni agli occhi, ti sei lasciato prendere in braccio e incuriosire dalle impronte di dinosauro trovate insieme sulle cortecce degli alberi.

Ricordi che avventura? Le lacrime allora hanno lasciato spazio a un timido sorriso che poi è si trasformato in vivaci e appassionate risate alla ricerca dei fantastici dinosauri. Da quel momento siamo diventati grandi amici, e abbiamo avuto il preziosissimo dono di passare del tempo insieme. Ti ho fatto addormentare tante volte insieme a Michele. E tante volte, dopo pochi minuti, con il tuo faccino spuntavi fuori dalla camera chiedendomi notizie della mamma e del papà. Quando uscivano la sera, inizialmente eri triste, ma poi rassicurato dal fatto che sarebbero tornati presto, si partiva a giocare! A volte ti infilavi il mio casco della moto e ti piaceva camminare in giro per casa con il casco in testa. Poi il momento della cena e della cucina, in cui osservavi curioso e spesso chiedevi di poter aiutare, e poi di nuovo a giocare, a raccontarci storie, facendo tante domande e cercando insieme risposte!

In ogni momento, non mi facevi mai mancare di farmi sapere quello che pensavi. Avevi tantissimo da dire, e quando non eri d'accordo, sapevi bene come farti sentire! Ma con il tuo cuore buono e il tuo sguardo curioso e bello, portavi sempre con te tutto l'immenso desiderio di essere voluto bene e allora davvero non si poteva che imparare a volerci ancora più bene! Posto che, non c'era tazza di latte caldo che non fosse in grado di sistemare tutto.

Io ho avuto un grandissimo privilegio: ho potuto essere al tuo fianco e prendermi cura di te, affidato dalla tua mamma e dal tuo papà, insieme a tuoi fratelli, come le più preziose delle meraviglie. Ho potuto essere uno di quei volti che hai incontrato

in questo mondo, e che hai colpito con il tuo modo unico di essere.

Ti confido che é stato molto duro e difficile saperti in cielo, anche se so, che lassú, con tutta la luce che già in questo mondo portavi nei nostri cuori, ci accompagni vicino al Padre e ci proteggi raccontando di noi e ascoltando le nostre preghiere.

Il tuo babysitter ma soprattutto vero amico per sempre

Michele

Tu e i tuoi fratelli, la tua famiglia, la loro fede, con la potenza di chi non ne è consapevole ma semplicemente con la propria essenza, mi avete insegnato che l'amore è tutto. Una testimonianza che ha la forza di cambiare la vita di tanti, come un pozzo che darà da bere a molti. Custodisco ogni momento passato con te con gratitudine e rispetto. La tua vitalità, la tua sicurezza, la gioia che esprimevano i tuoi occhi, la tua spensieratezza, i giochi fatti insieme. Grazie piccolo uomo.

Silvia(tua babysitter)

Ciao Barbara, scusa se mi faccio sentire con un pò di ritardo ma avevo bisogno di trovare un momento di intimità per scriverti queste righe ... sono tanti i piccoli ricordi che mi legano a Dani, ma ce ne sono due in particolare che mi tornano più frequentemente alla mente.

Ricordo di un bel pomeriggio di sole dopo che fui andato a prenderlo all'asilo ed eravamo rimasti a giocare all'aria aperta un po' più del solito prima di tornare a casa. Ci piaceva fare spesso la strada di ritorno con lui sulle mie spalle e trotterellare, lo faceva ridere. Quella volta ci stavamo divertendo in particolar modo e una signora si fermò solo per dirci che era bello vedere due fratelli giocare così. Questa esperienza mi fa pensare al Dani sorridente e pieno di una gioia contagiosa.

Un'altra volta eravamo in casa a giocare, giocavamo in sala con le spade finte, io chiaramente facevo la parte del cattivo che viene sconfitto mentre Dani quella del buono. Ad un certo punto del gioco, ormai sconfitto, feci per nascondermi sotto ad una delle coperte stese sul divano; fu in quel momento che Dani scappò via spaventato. Si era spaventato perché mi ero nascosto sotto la coperta e non mi vedeva più. Appena capii mi tolsi la coperta di dosso e ci riconciammo con un abbraccio forte ed una puntata della Pimpa. Questo momento è uno di quelli tramite i quali conobbi il suo lato più tenero ed affettuoso.

Ci sono tanti altri bei momenti che abbiamo condiviso, come tutte quelle piccole esperienze che sono all'ordine del giorno di un bambino ma che per me, suo compagno di giochi, furono tutte delle "prime volte" (come fargli compagnia mentre fa la cacca nel vasino e qualche volta dopo vederlo che invece impara a farla nel water) vissute insieme con un po' di novità, impacciaggine e divertimento. Un fortissimo abbraccio a Te, Lorenzo, Michele ed Elisa.

Daniele (tuo babysitter)

Giocando con te

Caro Dani,
ripenso a quando guardavo i tuoi occhi intensi
e troppo adulti per il tuo volto ancora acerbo.
Domandavo al mio cuore
quali pensieri sorreggessero il tuo sguardo
e non trovavo risposte.
Cercavo le tue parole
in giochi da bambini,
le ascoltavo,
ma rimanevano mute di racconto.
Forse le mie orecchie
non sapevano sentire il tuo mistero,
sorde per una lingua che non avevo imparato.
Scambiavo voli di palla
come avessero ali di farfalla.
E ancora rimaneva in me l' inquietudine

di non comprendere la tua Anima.
Ora il mio cuore vuole credere
che avevi una gran sete dell' amore di Dio
che si poteva placare
solo nell' immensità del Paradiso.
E tu eri solo impaziente di arrivarci.

quando penso al Dani lo immagino proprio così...che gioca a palla con me nel vostro soggiorno, come è capitato più volte prima della preghiera delle mamme o una volta prima di una cena.

Antonella P.

La luce di Daniele

Hai giocato, cantato e amato tanto il canto e la musica.
Festeggiavi ogni giorno la bellezza e incitavi tutti a vederla.
Fiero e forte il tuo sguardo penetrava l'anima dei grandi.
O almeno io mi sentivo attraversata,
scrutata, verificata nella mia sincera disponibilità
ad ascoltarti e a lasciarti libero.
L'ultima volta che ti ho visto eri, come tante altre volte,
alla preghiera delle mamme.
Hai scritto con calligrafia chiara, decisa i nomi che ti dettavo
dei figli miei e di altri.
Ogni tanto mi guardavi con i tuoi grandi occhi scuri,
come a invitarmi con forza a non dimenticarne qualcuno.
I tuoi occhi, il tuo sguardo ... spesso nell'arco della giornata li rivedo
e penso che siano come un faro che illuminano i miei occhi e il mio sguardo.
Per farmi vedere i fiori, gli uccellini, l'arcobaleno ...
i sentimenti belli di chi mi è vicino,
la bellezza che mi accompagna
e alleggerisce i pesi della vita.
Caro Daniele, angelo dolce e battagliero
difendici dalla cecità dell'anima.

Le mie sono parole semplici ma dettate dal cuore e dal ricordo vivido della tua presenza che sento sempre con noi ogni giorno, saltellante e acuto supervisore dei nostri incontri proprio come nella preghiera delle mamme

Antonella, mamma del tuo babysitter Michele

Daniele amava tanto il cibo ed era una gioia vederlo felice con la bocca sporca di cioccolata..io penso che la voce di Daniele adesso sia mescolata con quella di Dio , e che guardando il cielo con il cuore, potremmo sentirle parlare assieme.

Alessandra e Paolo con Luca, Michele e Annalisa

A Daniele, che ,nella sua breve esistenza ci ha donato tanto amore e ancora tanto ne ha da donarci!!
Grazie Signore per averci regalato Daniele in questi sei anni! Grazie per la gioia che ci ha trasmesso e per l'amore che ha generato e sempre genera tra noi!!

Raffaella

Ciao Dani

Ho un caro ricordo pensando a te ...la tua mamma che ti porta in braccio verso casa dopo una serata da "Zaccheo" tu che dormi ,il tuo corpo abbandonato fra le sue braccia ...non eri tanto piccino anzi ! Ma lei ti portava come la cosa più preziosa e fragile al mondo.

Ora sei in cielo e penso che tu stia bene.

Quel visetto sempre allegro e paffutello ora è un angelo un "putto" che canta gloria al Cristo

Siamo fatti per il Paradiso e quando penso a te lo capisco un po' di più ...Grazie Dani per tutte le volte che mi hai fatto sorridere guardandoti così bello e felice!

Un abbraccio *Monica*

Caro Daniele,

dal primo incontro ci hai sempre regalato tanto amore e un pezzetto di Cielo nei nostri cuori,un bimbo goloso di tutto ciò che la vita ti ha offerto:

l'amore di mamma e di papà, dei tuoi fratelli e della comunità,della corona del Rosario che stringevi orgoglioso in mano ogni lunedì sera, del gioco e della bellezza sotto forma di musica arte e poesia, e goloso anche.... dei dolcetti!

Sei stato poco tempo con noi su questa Terra, ti sei affrettato a donarci tutto il tuo amore e a recitare tante preghiere per noi che ignari del tuo mistero chiedevamo aiuto, hai fatto tutto con tanto Amore.

Ora fai anche tu parte del Cielo,E quel pezzettino di Cielo che ci hai sempre regalato è per noi più vicino. Grazie piccolo Daniele
Teresa, Edoardo, Marta e Giancarlo

Caro Daniele,

l'immagine dei palloncini bianchi che si muovevano correndo e danzando sul soffitto della chiesa raggiungendo il punto più alto è rimasto nella nostra memoria. Abbiamo sempre pensato che rappresentassero la tua fretta di raggiungere il Paradiso e che lì ci fosse una festa alla quale non si poteva proprio tardare...

Ora la tua gioia di bambino ha incontrato la Gioia Vera .

Ciao *Flora e Giovanni*

Carissimo Daniele,

sei stato senz'altro la persona che piu' abbiamo faticato a pensare ci potesse lasciare.

Ti ricordiamo con grande commozione. La tua allegria ci ha donato tanta gioia e siamo orgogliosi di averti conosciuto.

Matteo e Tamara

Gli amici della grande famiglia del Cenacolo

I tuoi occhi inondati di azzurro impressi nei miei,

risplendono di luce innocente e luminosa,

Federica

Quante volte nei tempi spensierati abbiamo sentito Barbara e Lorenzo chiamare : "Dani dove sei? " e chiedere "avete visto Daniele?", eri sempre in giro, libero e curioso... *Ilaria, Ale e il tuo amico Tommaso (che ogni volta che fa la comunione prega per noi)*

Ciao Dani, Che bello pensarti e sorridere. Sì! ci fai sorridere tanto. Tu che con energia ed entusiasmo, con le tue gambette corri veloce sul molo e ti appallottolo in un super tuffo a bomba, ancora ci riempie di gioia. Ti sei meritato il soprannome di Palletta, la nostra Palletta.

Un bacio *Alberto ed Andrea con Claudio e Giovanna*

I tuoi messaggini vocali di auguri e di saluto al tuo amico Giuseppe ,così spontanei e carichi di sentimento sono una carezza di allegria e di forza per i nostri cuori ..ascoltarli ci fa gioire e sorridere di tenerezza nei profondo grazie Dani ..che ci sostieni, ci accompagni e ci accogli!
con te in paradiso il cielo è più vicino ..gloria.

Luca Renata con Matteo Emma Stefano Giuseppe Lucia